



il giornalino del Liceo

IN QUESTO NUMERO

LA NOSTRA ATTUALITÀ 2

L'IMPRONTA DEL FERMI NELL'UNIONE EUROPEA 6

UFFICIO STAMPA *Fermi tutti!* 7

AGENDA 2030: goal 5 goal 12 11

CRONACA 13

SPECIALE. BIENNALE DI VENEZIA 15

ETICA E SCIENZE 16

SPORT 18

IN LINGUA 22

TERZA PAGINA 23

Le nostre aspettative 29

SCRIVIAMO NOI 30

L'ANGOLO DELLA POESIA 32

**LA NOSTRA "NUOVA NORMALITÀ"
SE PENSIAMO ALL'ANNO SCORSO... CI ACCONTENTIAMO!**

Certamente non stiamo ancora passando tempi davvero normali: questo Covid (che si chiama "19", ma lo potremmo ormai chiamare almeno "19-22") non se ne è ancora andato; però, con tutte le cautele e le attenzioni con cui ormai siamo abituati a convivere, è dall'inizio della scuola che continuiamo a frequentare in presenza, seduti nei banchi insieme ai nostri compagni e felici delle nostre ricreazioni all'aperto (anche se c'è un po' freddo, va bene lo stesso!). Sono ripartite anche diverse attività a cui gli anni scorsi non abbiamo potuto partecipare di persona: corsi di teatro, giornalismo, Debate, fumetto, conferenze, corsi ed esami di lingue straniere, le varie attività sportive, i Giochi d'autunno della Bocconi di Matematica e le Gare di Fisica, le uscite per spettacoli teatrali e mostre, e anche... un viaggio a Bruxelles!

Fin da settembre è nato poi un "corpo speciale" all'interno della redazione del nostro giornalino, l'Ufficio stampa del *Fermi tutti!*, un gruppo di studenti del triennio che partecipa ai diversi eventi organizzati dal teatro De Filippo e diffonde le notizie con fotografie e video, recensioni, interviste, rubriche radiofoniche (per ascoltare le puntate del programma, vedi il link a p. 9).



Udite, udite! Ieri è andata in onda la prima puntata di *SconfinaMenti* in Radio

Grazie alla collaborazione con il Liceo Fermi e R²Robinson, nasce questa piccola rubrica che tutti i lunedì pomeriggio vi terrà compagnia per raccontarvi cosa accade in teatro. I ragazzi del liceo faranno un loro personalissimo resoconto delle attività che ci sono. Un GRAZIE a Radio Robinson e al Liceo Fermi per questa opportunità, un GRAZIE gigantesco ai ragazzi che si sono messi in gioco e hanno deciso di dare il loro tempo per scuriosare dentro il teatro, anche dietro le quinte.

Mi raccomando seguiteli. E per chi se la fosse persa, di seguito il link per riascoltare la prima puntata andata in onda ieri, lunedì 15 novembre, su Radio Robinson

<https://www.radiorobinson.it/sconfinamenti-sconfiniamo-in-radio/>



L'avvio del corso di fumetto



Attività in classe: seguiamo uno dei seminari divulgativi online "DCCI Talks" del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università di Pisa



Riprendono le attività sportive

Uno dei nostri passatempi durante la ricreazione



Minicorso di Chimica in via Napoli all'interno delle attività di Orientamento



16 settembre, MODIGLIANI FORUM, Livorno. Nel 5° anniversario della morte del grande livornese Carlo Azeglio Ciampi, già Presidente della Repubblica, a sostegno del progetto per le scuole #sceglilastradaGIUSTA, la banda della Polizia di Stato ha eseguito musiche del repertorio classico e moderno; un suggestivo concerto dove si contaminano arte, memoria e impegno sociale. Ha partecipato all'evento una rappresentanza delle classi 2A Sc, 3 AU, 4C Sc.



30 settembre, LA VILLA CINQUANTINA, Cecina.



I progetti svolti durante l'estate (E-State al Fermi)

nell'ambito del Piano Estate promosso dal Ministero hanno visto la loro conclusione nell'evento organizzato con il patrocinio del Comune insieme alle altre scuole del territorio (la scuola secondaria di primo grado Galileo Galilei e l'ISIS Marco Polo). Gli studenti del Fermi si sono esibiti negli spazi esterni della Cinquantina con un saggio di Debate e con i canti e le musiche dell'orchestra FMO (Fermi Magic Orchestra).



Razzismo ambientale e popoli indigeni dell'America del Nord

Battaglie ecologiche e ambientali nascondono in realtà conflitti profondi dove gli elementi politici e sociali sono le fondamenta stesse su cui lo scontro si basa. Molte di queste battaglie ecologiche in corso vedono i Popoli Primi in prima linea: non come frutto di una coscienza ecologista quanto invece della continua ricerca dell'equilibrio nella costruzione comunitaria/societaria umana rispetto all'ecosistema che ospita tale costruito sociale, come da tradizione e con la spiritualità come guida.

Il Dakota Access Pipe Line, altrimenti DAPL, o Black Snake, è un esempio lampante di tale fenomeno sociale che definiamo ecologista o ambientalista ma che risponde in realtà, in prima istanza, a problematiche politiche e sociali. Il DAPL risulta essere anche un raro esempio di lotta riuscita e vinta. Molte sono ancora le battaglie e le proteste che i popoli nativi del continente della Tartaruga (come da loro chiamato) portano avanti, dentro e fuori gli Stati Uniti.

“Banale” immondizia, oleodotti e gasdotti, laboratori militari e poligoni per test di armi di distruzione di massa, rifiuti radioattivi, impianti industriali altamente inquinanti e pericolosi, sono tutte cose che riguardano da vicino le comunità di popoli indigeni che abitano negli attuali Stati Uniti. Il razzismo ambientale è il frutto del più ampio razzismo che permea la società statunitense, che qualcuno ha definito “istituzionalizzato”, e che risulta evidente nell'analisi del fenomeno ecologista e delle problematiche ambientali annesse.

6 ottobre, PALAZZO MEDICI RICCARDI, Firenze.

La classe 5 BL, sezione Esabac, ha affrontato il tema del razzismo ambientale approfondendo la storia della nazione Lakota.

Dopo aver partecipato a una conferenza propedeutica tenuta da un esperto nella nostra tendostruttura di via Amrogi, si è recata a Firenze dove ha visitato la mostra etnografica Wolakota, organizzata dall'associazione culturale Wambli Gleska. Wolakota è un evento annuale di incontro tra le istituzioni italiane e i delegati ufficiali della nazione Lakota Sicangu di Rosebud, nel Sud Dakota. Un'occasione per riflettere su pace e spiritualità, nel segno dell'amicizia coi nativi americani.



15 ottobre, ERASMUS DAY, teatro De Filippo-Scuole Fermi/Galilei.



Presentazione dell'attività di progettazione "Erasmus Plus" della Scuola Media Galileo Galilei e del Liceo Statale Enrico Fermi di Cecina, che hanno recentemente ottenuto l'accreditamento per l'attività di mobilità Erasmus+ per il settennio 2021-2027.

I due istituti hanno presentato l'attività svolta fino a questo momento e i progetti in corso di svolgimento che permetteranno la mobilità dello staff scolastico e degli studenti per i prossimi sette anni.

All'evento hanno partecipato con collegamento internet degli esperti esterni che hanno parlato dell'importanza dell'internazionalizzazione per la loro carriera. A seguire si sono svolti seminari di approfondimento su temi legati all'internazionalizzazione, quali la piattaforma di progettazione eTwinning, la didattica CLIL, il percorso EsaBac e le esperienze di didattica in altri paesi dell'Unione Europea.



27 novembre, COLLETTA ALIMENTARE

Anche quest'anno gli studenti del Liceo Fermi hanno contribuito all'ottimo risultato della Colletta Alimentare. I rappresentanti di classe hanno coordinato la raccolta in ciascuna classe, e alcune classi insieme ad alcuni collaboratori hanno inscatolato il tutto e consegnato ai responsabili della Colletta Alimentare di Cecina. Complimenti a tutti per il risultato!



29 novembre, "L'Ordigno", Vada: 4A Sc, 2B Sc, 3BL, 4BL e 4 Cl.

Il titolo: OLTRE IL VELO, scritto e interpretato da Preziosa Salatino. Monologo interessante che ha catturato l'attenzione di tutti gli studenti che sono intervenuti al termine, animando la discussione sul tema.





**PROGETTO ME.MO. 2.0 A.S. 2021 - 2022:
PUBBLICATO L'ELENCO DEGLI AMMESSI E DELLE AMMESSE!**



ME.MO. 2.0 consiste in un programma di orientamento e mentoring individuale rivolto a studenti iscritti al penultimo anno delle scuole secondarie superiori appositamente selezionati a cui offrire un percorso di orientamento per affiancarli e sostenerli nella delicata fase della scelta universitaria che si sviluppa con incontri a livello regionale, lavori di gruppo, attività in remoto a cui si affianca l'attività di mentoring del team degli allievi della Scuola.

Una nostra studentessa di 4 C, **Francesca Giorgi**, è stata selezionata per la partecipazione al Progetto a cui prenderanno parte 360 ragazzi di alto merito provenienti da tutta Italia. I partecipanti saranno suddivisi in squadre di 15/20 studenti organizzate su base territoriale/regionale. Ogni squadra sarà seguita da due allievi tutor della Scuola Superiore Sant'Anna, affiancati dagli studenti dei Collegi di Merito e della Scuola Normale Superiore. Il programma prevede una serie di incontri che saranno realizzati in modalità mista, ovvero online e in presenza.



Martedì 16 novembre 2021 alcuni nostri studenti hanno partecipato alla gara nella sede di via Napoli, sotto la direzione della prof.ssa Grazia Nenciati, Responsabile di Istituto incaricata dal Dirigente scolastico. La manifestazione dei "Giochi d'Autunno", la cui prima edizione risale al 2001, consiste in una serie di giochi matematici che gli studenti devono risolvere individualmente in un



Si è svolta il giorno **mercoledì 15 dicembre 2021** nella sede di via Napoli la gara di Istituto delle Olimpiadi di fisica. Il Gruppo Olimpiadi dell'AIF ha preparato una prova composta da 40 item a risposta multipla. Ecco i nomi e il punteggio dei primi classificati

| | | | |
|------------------------|--------|------------------------|--------|
| 1. ANDREA ZAGAGLIA, 4C | 140 pt | 4. VALENTINA SALVO, 5C | 108 pt |
| 2. LUCA CREATINI, 5C | 113 pt | 5. MARIA HOFHEINZ, 5C | 106 pt |
| 3. LORENZO MASURI, 5C | 110 pt | 6. CAO ZHENG, 5C | 105 pt |

l'angolo dello sport

Pubblichiamo qui qualche *curriculum* dei nostri studenti-atleti e i risultati sportivi extrascolastici che ci avete comunicato. Aspettiamo vostre notizie per la pubblicazione nei prossimi numeri!

AMBRA PESCUCCI, 3 BSp SALTO IN ALTO
CAMPIONATI ITALIANI CADETTE
7° posto, 1.60—Forlì 2019
13° posto, 1.50—Forlì 2020
HIGH JUMP INDOOR CONTEST SU INVITO
1° posto, 1,58—Siena 2020
CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVE
14° posto, 1,57—Rieti 2021
GARA INTERNAZIONALE CON MINIMI DI PARTECIPAZIONE
8° posto, 1,58—Bressanone 2021
CAMPIONATI ITALIANI INDOOR ALLIEVE
1° posto, 1,54—Firenze 2021
CAMPIONATI ITALIANI OUTDOOR ALLIEVE
1° posto, 1,55—Firenze 2021

ALESSIA LESSI, 3 BSp LANCIO DEL DISCO
-Campionessa Toscana 2021 lancio del disco 34.22m
-Campionessa Toscana lancio del disco 2020 32.45 m
-Campionessa Toscana lancio del disco 2018 27.64m
-Campionessa Toscana lancio del peso 2017 9.61
-Campionessa Toscana 2016 8.27m

NICOLA DEL GHIANDA, 5ASp

Scheda tecnica calciatore DEL GHIANDA NICOLA

Data di nascita: 13/04/2003
Nazionalità: ITALIANA
Residenza: CECINA
Piede: AMBIDESTRO
Ruolo: ESTERNO DX/SX
Altezza: 168CM
Peso: 59kg

| BACKGROUND: | | | | |
|-----------------|-----------------|---------|----------|-----|
| Squadra | Categoria | Anno | Presenze | Gol |
| SPORTING CECINA | All Reg Elite | 2019/20 | 10 | 1 |
| SPORTING CECINA | All Provinciale | 2018/19 | 19 | 12 |
| SPORTING CECINA | Giovanissimi A | 2017/18 | 30 | 32 |
| SPORTING CECINA | Giovanissimi B | 2016/17 | 22 | 8 |
| SPORTING CECINA | Esordienti | 2015/16 | 22 | 17 |

NOTE TECNICHE:
GIOCATORE MOLTO RAPIDO, BUONA TECNICA NELL'1 CENTRO 1.
NEL 2016/17 E' STATO IMPIEGATO COME LIBERO.

CHIARA VESTRI, 4 BSp GINNASTICA RITMICA
anno 2017: campionessa regionale individuale (uisp), campionessa nazionale individuale (uisp)
anno 2018: campionessa regionale squadra (uisp), primo posto in serie D squadra (federazione)
anno 2019: campionessa regionale individuale (uisp), campionessa nazionale squadra (uisp)

ANNA CERRI, 3B Sp GINNASTICA RITMICA
1) torneo nazionale prato 12/01/2020, 2 classificata alla palla.
2) finale corpo libero, torneo internazionale UISP, Bologna, 2 classificata.
3) campionato individuale silver, LD-LE, Rosignano, 4/05/2019, 3 classificata alla fune.
4) I prova campionato agonistico Montelupo, 18/01/2020, 2 classificata alla palla
5) convocazione di squadra dal CONI, per impegno nazionale tra 27/09/2019 e 29/09/2020, in Calabria

REBECCA TUCCINI, 4 ASp CALCIO FEMMINILE
Nelle prime 2 partite di giornata abbiamo vinto con il risultato di 4 -0 contro la Roma CF e 0-2 contro il Cesena (in trasferta).
Sconfitte:
♦ Roma campionessa due volte di fila di Italia), 0-8
♦ Sassuolo, 2-3
♦ Fiorentina (derby toscano), 6-2
♦ Pomigliano (NA), 3-4
♦ San Marino, 5-2
Ultima vittoria contro il Napoli con il punteggio di 3-2
Dopo queste abbiamo ottenuto un pareggio contro il Palermo (in trasferta) per 3-3.
Ultima vittoria contro il Napoli con il punteggio di 3-2.
In queste settimane ho avuto anche convocazioni in allenamento con la squadra di Serie A



Il programma “**Studenti Ambasciatori alle Nazioni Unite – MUN – Model United Nations**” prevede un corso di formazione della durata di 2 mesi da svolgersi in Italia ed un viaggio a New York per la partecipazione alla più grande e prestigiosa Simulazione ONU a New York.



CWMUN: un'esperienza ONUca!

Girare il mondo. Parlare un ottimo inglese. Affrontare dibattiti con pensiero critico. Farsi amici in ogni angolo del globo.

Queste sono le quattro meravigliose opportunità che il programma “Change The World: Model United Nations” offre agli studenti che hanno la fortuna e le capacità di vincere la borsa di studio offerta annualmente da Associazione Diplomatici. Si tratta di un progetto che vede la preparazione di 5000 studenti da ogni parte del mondo in corsi di diplomazia internazionale, gestione dei conflitti, economia e geopolitica. Dopo 5 mesi di corsi, gli studenti volano a New York per una settimana: entrano all'ONU, accompagnati da Bill Clinton, come Capi di Stato, ministri, consiglieri e ambasciatori. Per una settimana, sono i “padroni del mondo”.

La mia esperienza, al momento, è quella precedente al viaggio. Ho sostenuto il colloquio per la borsa, in lingua inglese e inerente alle esperienze internazionali già avute, il 28 ottobre, per ricevere poi la risposta di accettazione per merito il giorno seguente! E' stata veramente un'emozione forte, ma devo ammettere che ancora devo realizzare l'idea che a marzo sarò su un volo diretto al Palazzo di Vetro! I corsi di Affari Internazionali e Diplomazia Medica sono già iniziati, procedono bene e siamo tutti affascinati dalla miriade di scoperte e strategie che ci vengono fatte analizzare.

La parte più bella, però, sono gli amici che si conoscono durante questa esperienza: il gruppo a cui appartengo conta circa 200 membri e ho stretto amicizia forte con circa una ventina di ragazzi (impossibile farlo con tutti visto il numero): dagli studenti universitari di economia e politica ai ragazzi del liceo con tante aspirazioni, l'aria che si respira è inebriante! Esclusi i corsi, ci scriviamo tutti i giorni, settimanalmente apriamo riunioni su Discord per raccontarci tutti insieme le nostre settimane e gli avvenimenti più divertenti; alcuni di noi si sono persino già organizzati per viaggiare in giro per il mondo avendo un punto d'appoggio in altre nazioni! Avere amici all'estero, specialmente coetanei, è davvero una risorsa culturale e un'opportunità di spostamento unica! A febbraio, ad esempio, un mio amico di Sevilla, Miguel, che ospitai anni fa, verrà di nuovo qua in Italia per passare del tempo insieme: nella vita non si sa mai!

I concorsi di Associazione Diplomatici sono tre o quattro all'anno, non perdetevi occasione di tentare il colloquio, potreste ritrovarvi a New York, Dubai, Barcellona o Singapore, con tantissimi amici da ogni nazione della Terra!

(nelle foto: Luz dalla Colombia, Dani dal Brasile e Philip dall'Austria, oltre al Presidente Bill Clinton)



Creatini Luca 5° Scientifico

concorsi

Diamo notizia di due concorsi:

Il **Premio Luzi**, a cui abbiamo partecipato ogni anno con ottimi risultati, e il Premio di Narrativa **Arte di parole**, di Prato, che quest'anno ha un tema bellissimo e che si presta a più lavori.

POESIA

Premio Mario Luzi, Firenze

- Si partecipa con un massimo tre poesie inedite
- Termine per la presentazione 5 febbraio, ore 14
- Premiazione : martedì 1 marzo, ore 9,30, nella Biblioteca delle Oblate, in via dell'Oriuolo 24, Firenze.
- Premi: pubblicazione delle prime tre opere e diplomi di merito e attestazioni.

A questo Concorso, la nostra scuola partecipa con una spedizione unica; i colleghi possono inviare le poesie (o farle inviare dai ragazzi) direttamente alla Referente (maratorricelli@fermiccina.it), che provvederà all'inoltro e ai contatti con gli organizzatori.

NARRATIVA

Premio Arte di parole, Prato. Tema: VOCI

- Si partecipa con un solo racconto -dattiloscritto- che dovrà avere una trama narrativa inerente il tema "Voci", dovrà avere un titolo originale, e non potrà superare le 12.000 battute.
- Termine per la presentazione 13 marzo 2022, ore 24
- Premiazione 21 maggio 2022, presso la Sala Consiliare del Comune di Prato

Per i premi e il bando di Concorso vedere la sezione dedicata sul Sito del Dipartimento di Lettere “La Palestra delle Lettere_Concorsi”:
<https://sites.google.com/view/lapalestradellelettere/concorsi-letterari?authuser=1>

L'IMPRONTA DEL FERMI NELL'UNIONE EUROPEA

di Denisa Radu, 3A Linguistico

Il "Fermi" scrive a Ursula von der Leyen e vola a Bruxelles con il super progetto

Da studenti di hanno presentato un piano per realizzare una scuola più tecnologica, inclusiva, accessibile e verde

Il Liceo Enrico Fermi di Cecina ha presentato un progetto ambizioso: realizzare una scuola più tecnologica, inclusiva, accessibile e verde. Il piano, intitolato "Expanding Horizons", è stato presentato alla Commissione Europea di Bruxelles. Il progetto mira a migliorare la qualità dell'istruzione e a promuovere la coesione sociale nell'Unione Europea. Gli studenti del Liceo Fermi hanno lavorato sodo per sviluppare questo progetto, che è stato giudicato uno dei migliori tra quelli presentati da diverse scuole di tutta l'Europa. Il progetto è stato presentato alla Commissione Europea di Bruxelles, dove ha ricevuto un'ottima accoglienza. Gli studenti del Liceo Fermi sono orgogliosi di aver contribuito a migliorare la scuola e di aver rappresentato il loro paese all'estero.



Il progetto.

L'anno scorso alcune scuole medie e superiori delle provincie di Pisa e di Livorno hanno partecipato al progetto "Expanding Horizons", un progetto che promuove l'informazione riguardo la politica di coesione dell'Unione Europea, coinvolgendo tutti i cittadini, compresi gli studenti. Le scuole coinvolte in questo della provincia di Livorno sono state il Liceo Enrico Fermi di Cecina, la scuola secondaria di primo grado Galileo Galilei di Cecina e la scuola secondaria di primo grado Giovanni Fattori di Rosignano.

Nel corso dello scorso anno ci sono stati laboratori didattici, nei quali i professionisti del progetto hanno spiegato che cosa rappresenta l'UE e quali opportunità di lavoro e di studio offre; a conclusione del percorso, agli studenti coinvolti, è stato assegnato il compito di scrivere una lettera indirizzata alla Presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen su come migliorare la scuola.

Le premiazioni. Le lettere degli studenti sono state mandate agli organizzatori del progetto e poi sarebbero dovute essere premiate nel 2020. A causa della pandemia, la premiazione è stata rimandata all'8 ottobre 2021 al "Teatro De Filippo" di Cecina. A questo incontro hanno partecipato tutti gli studenti coinvolti e gli amministratori del Comune di Cecina che hanno trattato il tema: "La scuola che vorrei"; sono state presentate le lettere al pubblico, successivamente premiate. Infine sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al progetto Expanding Horizons, e agli studenti più meritevoli le targhe di partecipazione.

La sorpresa.

La lettera classificata al primo posto è stata quella mia, di Emine Ramadani, Hatixhe Ramadani e Irene Francalacci, della terza A linguistico del nostro liceo e il premio aggiudicato a noi è stato quello di partecipare alla conferenza finale del progetto il 17 novembre a Bruxelles.

Il viaggio.

Il viaggio premio per Bruxelles è durato tre giorni, dal 16 al 18 novembre e siamo state accompagnate dalla preside Pascucci, dalla professoressa Cruschelli e dagli organizzatori del progetto.



Il secondo giorno, ovvero il 17 novembre, c'è stato l'incontro finale del progetto nella Commissione Europea di Bruxelles, nel quale noi, le quattro studentesse, abbiamo partecipato alla conferenza dove tra gli invitati c'erano anche euro-parlamentari e funzionari delle istituzioni dell'Unione Europea. In questa conferenza gli invitati hanno trattato diversi argomenti tra i quali come migliorare l'Europa, gli obiettivi da raggiungere e di come i giovani influiranno sul futuro dell'Europa.



Dopo aver partecipato a questo incontro siamo andate a visitare il parlamento Europeo, mentre negli altri due giorni abbiamo visitato tutti insieme la città di Bruxelles, tra la Grand Place, il palazzo reale, il mu-

seo delle Belle Arti, l'Atomo e molti altri posti tra cui ristoranti dove abbiamo assaggiato e molto apprezzato la gastronomia belga.



Questi giorni resteranno per sempre nel nostro cuore, sono stati tre giorni indimenticabili, pieni di emozioni e di nuove esperienze. In questo viaggio ho imparato molto, conosciuto nuove persone e percepito la vita che c'è al di fuori dell'Italia; sono molto grata di aver partecipato a questo progetto e di aver avuto la fortuna di vivere questo viaggio.

UFFICIO STAMPA *Fermi tutti!*

Sconfinamenti 2021, rassegna multidisciplinare di teatro, danza, musica, incontri e cinema organizzata dal Teatro Eduardo De Filippo e promossa da Comune di Cecina, Fondazione Toscana Spettacolo Onlus e Teatro dell'Aglio, con la direzione artistica di Alessio Pizzech.

A partire dall'occasione offerta dall'intenso programma del Teatro de Filippo, un gruppo di studenti e studentesse del triennio segue e promuove gli spettacoli, collaborando in sinergia con l'ufficio stampa del teatro. Le attività sono affiancate da un percorso di formazione che prevede interventi di esperti nell'ambito della comunicazione, fra cui Michele Falorni, la penna di riferimento di Cecina per la pubblicazione sul Tirreno di pezzi e fotografie di cronaca locale, e Tommaso Artioli, addetto stampa presso Fondazione Toscana Spettacolo onlus. Un importante supporto è offerto da Benedetta Giovannoni, segretaria organizzativa del Teatro, che segue con professionalità e passione tutte le attività.

I ragazzi si organizzano autonomamente e a turno partecipano agli appuntamenti del cartellone, per poi scrivere recensioni o produrre materiali multimediali (fotografie, video, interventi radio, ecc.); sviluppano così le proprie competenze comunicative e imprenditoriali, oltre che crescere in cultura e socialità.



22 settembre, Primi abboccamenti con il direttore artistico Alessio Pizzech e la segretaria Benedetta Giovannoni. Sono presenti il gruppo di studenti dell'ufficio stampa e diversi professori del liceo



1 ottobre, Incontro formativo dell'Ufficio stampa *Fermi tutti!* in giardino di via Napoli con il fotografo e redattore del Tirreno Michele Falorni



18 ottobre e 29 novembre, lezioni propedeutiche tenute da Tommaso Artioli (ufficio stampa Fondazione Toscana Spettacolo



Disseminazione in classe: la partecipazione dei ragazzi dell'Ufficio stampa agli appuntamenti del De Filippo è un arricchimento anche per gli altri studenti del liceo che hanno modo di ascoltare dai compagni i resoconti degli eventi e possono discutere i temi e le problematiche sollevate a teatro

2 ottobre, Seminando futuro

Presentazione del libro *L'unica persona nera nella stanza* di Naadeesha Uyangoda, italiana di seconda generazione di origini srilankesi. La prof.ssa Elisa Negrari e alcune sue alunne intervengono e animano la discussione; al termine le ragazze intervistano la scrittrice.



CLASSE 5[^]BU
LICEO FERMI CECINA
Sabato 2 ottobre 2021

"IO NON HO IL LUSSO DELLA MEDIOCRITÀ"

NADEESHA UYANGODA
Naadeesha Uyangoda nasce in Sri Lanka, un paese dell'Asia meridionale, in passato chiamato Ceylon. All'età di 6 anni si trasferisce in Italia, precisamente in Lombardia, dove studia, cresce e passa gran parte della sua vita. Ora ha 28 anni ed è autrice del libro "L'unica persona nera nella stanza" e di un podcast sulla razzia.

L'intervista al teatro comunale Eduardo De Filippo di Cecina.
Alunni e professori del Liceo Fermi Cecina hanno posto molteplici domande alla scrittrice, tra cui:

- «Che cosa è la razzia?»
- «Daglielo bene che il concetto di razzia non ha più valore orientativo, l'abbiamo costretto a perdersi come concetto analitico. È un gruppo di persone distinguibile da caratteristiche fisiche comuni, le quali portano ad attribuire i rapporti interpersonali. In Europa il termine di razzia è associato ad un certo periodo storico, alla seconda guerra mondiale ed a por quanto che si fa così differenza ed utilizzare.»
- «Che cosa intendi quando parli di grandi differenze tra ANTIUMILITARISMO e ANTIUMILITARISMO?»
- «L'UMILITARISMO è il mettere una persona in un posto di vista superiore per essere la stessa, se non pubblicamente, può essere italiana, se non essere bianca. Per gran parte della mia vita ho vissuto addormentata al confronto etnico italiano, nel senso di razzia il razzismo razzismo/umilitarismo non è l'umilitarismo. L'UMILITARISMO è invece esprimere una persona per tutto ciò che ha in testa, le sue conoscenze, degli le potenzialità di essere un'ottima militante.»
- «In questo alla questione della cittadinanza?»
- «Quando alcuni parlano di cittadini italiani razzista se si si parla di essere italiani, in realtà si sono persone che sono cittadini italiani perché è un concetto loro diritto e se non della città, tempo, per lo più il loro essere un marito. Gli italiani non parlano mai di razzia. Solo dopo l'immigrazione e l'arrivo di altri non sono il L'UNICO NELLA STANZA ad essere la loro cittadinanza è importante ad essere un'ottima militante.»
- «Per spiegare l'immigrazione italiana tempo, se la razzia della cittadinanza potrebbe essere un suo punto di partenza.»
- «Una cosa intendo quando dice anche nel libro "L'unica persona nera nella stanza"»
- «Il concetto di razzia è distinguibile dal concetto di una razzia americana. Questa razzia ad essere un punto di partenza e portare in proprio razzismo non essere cittadino, se vuole un razzista italiano, razzista non è il razzista.»

Ad ogni modo una cosa è la possiamo trovare nell'Art. 5 della Costituzione, per far sì che il razzista di quella guerra sarebbe rimasto indenne dietro ad ogni cosa di sé.

«Una volta ritornata in Sri Lanka volevi rimanere?»
«Sì, una volta ritornata non se ne voleva più andare, ma è stato un pensiero del momento, era ragionevole direi di no.»

» Liceo Fermi Cecina.

Sabato 2 ottobre 2021
GRANDE 1[^] RI

Ma parliamo un po' di te...

L'intervista più personale

«Ti senti una cittadina del mondo?»
«Io non mi sento una cittadina del mondo, lo frontiere si fanno sentire ed il mio passaporto mi avvertirebbe.»

«Ti ricordi delle caratteristiche che si associano alla donna nera?»
«Sì, non mi appartengono, non ricordo in quelle stereotipi di donna, la sono una CERNA ITALIANA, se ne devono volutamente in uno stereotipo senza in quello italiano.»

«Hai mai passato un periodo dove odiavi le tue origini?»
«Sì, soprattutto quando ero più piccola... Sapevo come i miei maestri trattavano le mode differenti i miei compagni da me. Un giorno a scuola la maestra ci assegnò il compito di disegnare o pittura la bandiera del proprio paese di origine...volevo disegnare quella italiana, la maestra mi disse di disegnare quella della Sri Lanka...»

«Quando sei ritornata in Sri Lanka, familiari e amici, che anni prima aveva lasciato e in quel momento ritornato, come hanno reagito vedendoti di nuovo dopo tanto tempo? Ti hanno chiesto che cosa ti fosse successo?»
«Sono stata accolta in un ambiente totalmente italiano della musica, agli insegnanti, alle istituzioni scolastiche, alla religione... quindi questo ritorno mi ha messo di riglio,»

Da avvisare per le persone del posto che già si conoscevano, il matrimonio concluso, infatti natura il fatto che SEI STRANIERA fino a che sei in Italia, una volta superati i confini le persone TI SPINGONO ITALIANA.»

«Una volta ritornata in Sri Lanka volevi rimanere?»
«Sì, una volta ritornata non se ne voleva più andare, ma è stato un pensiero del momento, era ragionevole direi di no.»

RAZZA

» Liceo Fermi Cecina.

18 ottobre, L'intervista



Massimo Nava (giornalista ed editorialista per *il Corriere della Sera*, inviato speciale e corrispondente di guerra, scrittore di saggi e romanzi) tiene una lectio magistralis sul concetto di un *Nuovo umanesimo europeo*; durante l'incontro viene presentato il libro *Angela Merkel. La donna che ha cambiato la storia*, su cui si apre una interessante discussione. Alla fine della presentazione tre addetti dell'ufficio stampa incontrano dietro le quinte l'autore e, armati di sofisticata strumentazione tecnica, girano un video conducendo da veri esperti un'intervista all'autore.



la nostra radio

<https://www.radiorobinson.it/sconfinamenti-sconfiniamo-in-radio/>

RADIO ROBINSON
Musica e news. In diretta e in podcast

HOME | PODCAST | CRONACA | CULTURA | SPORT | DIRETTA RALLY | SPETTACOLO | CONTATTI

SCONFINAMENTI Sconfiniamo In Radio



SCONFINAMENTI Sconfiniamo In Radio

Quando la Scuola, il Teatro e il Giornalismo si incontrano

SCONFINAMENTI SCONFINIAMO IN RADIO 3° Puntata del 29 novembre 2021

SCONFINAMENTI SCONFINIAMO IN RADIO 2° Puntata del 22 novembre 2021

SCONFINAMENTI SCONFINIAMO IN RADIO 1° Puntata del 15 novembre 2021

Fotografando qua e là



7 novembre, Le Dantesche



Dopo il debutto al Festival Mercantia di Certaldo (FI) e una tappa al Giardino Scotto di Pisa, "Le Dantesche" è andata in scena a Cecina in un sito di grande suggestione: la cisterna ipogea della Villa Romana di San Vincenzino. Lo spettacolo è rodoto dal Teatro dell'Aglio, per la regia di Davide Rondoni, tra i poeti italiani contemporanei più noti.

Realizzato con il contributo della Regione Toscana e patrocinato dal Comune di Cecina, Le Dantesche è una pièce dedicata alle "donne di Dante": un viaggio contemporaneo durante il quale volti e voci perdute o dimenticate escono dall'ombra e – girandosi di colpo verso la luce - raccontano. Donne velate, nascoste, annullate nel volto dalla maschera del velo, diventano, nella scrittura scenica, "la sua selva dei fantasmi". Una performance multimediale dove voce e musica dal vivo accompagnano il pubblico che entrerà a far parte del mondo di queste donne, ne ascolterà il respiro, ne sentirà il tocco, ne condividerà l'ardire e il coraggio.



"Le donne di Dante"

Domenica 7 novembre 2021 il Parco Archeologico San Vincenzino ha ospitato la riproduzione del dialogo di un'attrice con le "donne di Dante" di Davide Rondoni, che rappresenta la follia, appunto, di un'attrice che attraverso il colloquio con Piccarda Donati e Taisa, cerca di uscire dalla selva oscura delle sue insicurezze e paure. Le Dantesche fa parte del progetto sconfinamenti 2021 dove, attraverso la musica, la danza e la recitazione, si trattano molteplici temi sociali. Il Teatro dell'Aglio, ha messo in scena questa accesa discussione, dove l'attrice evoca la sua femminilità e la elogia, accusando la società di essere ancora corrotta dal traffico delle spose bambine; denuncia inoltre, l'idea della "donna facile ed adultera" che si serve appunto del suo corpo e delle sue capacità manipolatorie per fare carriera, e nel caso proprio dell'attrice, per diventare un pilastro della recitazione. Questo dialogo con le "donne di Dante" setolinesa, come la Divina Commedia, ancora una volta, via un testo ricco di tematiche moderne che ritraggono alla perfezione la società odierna.

Margherita Ristori



DANTE COME PADRE DELL'EUROPA

Venerdì 5 novembre 2021 il Teatro di Filippo ha ospitato Federico Rosti, un ricercatore e studioso della Divina Commedia, che ha presentato "Dante come padre dell'Europa". In questo incontro si è parlato dell'attualità del poeta che credesse fermamente nell'umana civiltà, ovvero nella felicità dell'uomo che coincide con l'armonia sociale. Dante come sapienza vive in un periodo storico dove Firenze era infelicitata dalla divisione politica e di conseguenza sociale; proprio questa condizione distruttiva spinge Dante a credere in una felicità collettiva e in una coesione sociale, che ha come scopo la convivenza etica. Questa idea viene ripresa sia da Immanuel Kant, uno storico (classico ed il tedesco Schopenhauer) che grazie alle loro opere hanno sviluppato, come il Nazismo e la seconda guerra mondiale, l'idea di libertà, individualità e di triplata facendo riferimento al Puritanesimo, che è appunto il regno della libertà individuale.

Per sottolineare il rapporto contemporaneo della Divina Commedia, Dante decide di scrivere in volgare, decide di utilizzare una lingua materale, che è propria del volgo del popolo e delle donne. Il poeta fa questa scelta per liberare il suo pensiero dall'armonia sociale e non solo la lingua ed il linguaggio appartengono all'uomo, creano diverse identità, sono le espressioni dell'appartenenza ad un popolo, sono parte dell'arte perché la lingua costruisce la società e la poesia rivela il popolo.

Il poeta avendo scritto un testo teologico divide il mondo e la felicità in terreni e celesti, dove le pene e la beatitudine vengono anch'esse soddisfatte in tre cantiche: grazie alle rappresentazioni di Susanna Barsoni, l'aspetto umano di Dante viene rappresentato in un ciclo di acquerelli nel quale la parata del poeta è ben rappresentata. Nelle diverse illustrazioni l'autore è rappresentato come uomo e non come santificazione spregiudicata.

Margherita Ristori





Sotto l'ormai familiare schermo proiettore del logo di SconfinaMenti e dopo il benevolo augurio in formato video del direttore artistico Alessio Pizzech, ha inizio il quarto degli incontri formativi del progetto. Ilaria Fontanelli di Geometria delle Nuvole fa da mediatrice e introduce la cornice dentro la quale si muoverà il dibattito: la violenza contro le donne e, più in generale, le discriminazioni subite. Manco a dirlo, le relatrici sono due donne. Silvia Leonelli è una ricercatrice e studiosa di pedagogia generale e sociale dell'università di Bologna. Marinella Manicardi è un'attrice. Insieme si propongono di guidare l'auditorio (composto prevalentemente da insegnanti) in una riflessione sull'educazione sessuale nelle scuole. È essenziale per intraprendere questa strada cominciare dal comprendere la costruzione dell'identità e del genere femminile nella società, data dai modelli e dalle convenzioni del passato. Manicardi ci accompagna con l'aiuto delle date di promulgazione o abrogazione di leggi della Costituzione italiana che riguardano la donna per capirne l'evoluzione della

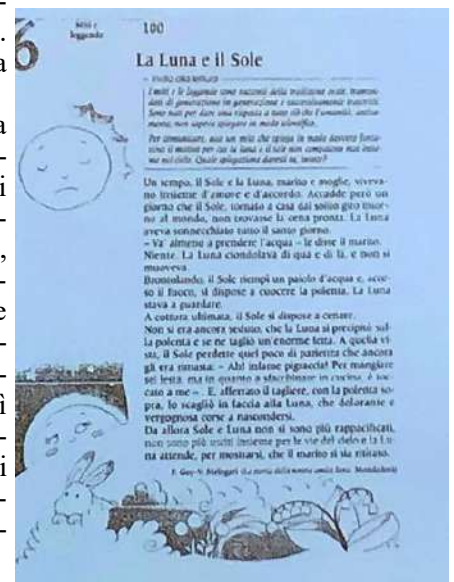
percezione sociale. In un climax di progresso, assistiamo al lento affermarsi del modello di donna come lo conosciamo oggi fino agli anni '70. Subentra a questo punto Leonelli, che dipinge l'importanza degli educatori nella costruzione dell'identità di genere del ragazzo. Essi devono saper riconoscere le discriminazioni di genere, anche quando "nascoste". Per capire meglio cosa intende, viene mostrato all'auditorio l'esempio di una storia per bambini, inserita in un testo di 4 elementare.

Per spiegare perché il sole e la luna non stanno mai in cielo in contemporanea viene usata una chiara immagine di violenza domestica, e non sempre gli esempi di discriminazione sono così riconoscibili, talmente gli stereotipi sbagliati della donna (e dell'uomo!) sono radicati nel nostro pensare. Leonelli lo dimostra subito all'auditorio, mostrando delle comunissime immagini pubblicitarie, canzoni, libri anche famosi, estrapolandoli dal loro contesto e facendoci riflettere sui loro veri contenuti. Quante volte ci siamo trovati davanti l'esaltazione dello stereotipo "uomo-principe azzurro" e non ci abbiamo nemmeno fatto caso? Oppure dopo aver letto un romanzo ne decantiamo i personaggi senza badare su come essi si appoggino a stereotipi malati? "Ah, ma lui la ama!" E così accettiamo lo stereotipo, nonostante lo demoliamo con le parole, nei fatti continuiamo a dargli un posto nella nostra mentalità. Cerchiamo di aiutare i bambini a discernere il giusto dallo sbagliato ma siamo tutti ancora circondati da modelli guasti, nascosti sotto una battuta, minimizzati da una musicchetta allegra. Leonelli insiste che la scuola ha un ruolo centrale in questa guerra.

Fu negli anni '70 che nelle aule cominciò a penetrare la battaglia agli stereotipi, alle discriminazioni, in favore dell'uguaglianza di genere. Era portata avanti da poche donne all'inizio, ispirate dai moti femministi del '68, e la sostanziale indifferenza che ispiravano si riflesse poi su come veniva interpretata la nuova idea di "parità di genere": il maschio è il Modello in tutte le sue sfaccettature, la femmina deve solo conformarsi ed essere trattata esattamente come un maschio, senza la minima considerazione per le loro naturali differenze. Dopo l'indifferenza, l'indifferenziazione.

Attraverso le leggi degli ultimi anni iniziamo a notare un progresso abbastanza accelerato nella concezione della donna. Viene riconosciuta la violenza sessuale come "delitto contro la persona" e non più come "delitto contro la morale", fatto che finalmente ne aggrava la pena fissata fino a quel momento e cambia la percezione comune del termine "stupro". Manicardi specifica con delle percentuali la situazione delle violenze sessuali degli ultimi anni. Nell'80% dei casi il violentatore aveva legami con la vittima; nel 75% è un italiano; nel 48% è del Nord Italia. I dati demoliscono gli stereotipi. Il più delle volte il pericolo è sotto i nostri occhi, nascosto dentro persone che crediamo di conoscere da una vita. Dobbiamo renderci conto che il problema è interno alla nostra società.

Gli stereotipi di genere hanno rinchiuso l'uomo dentro un'armatura di invincibilità e insensibilità, finendo per condannare il modello maschile a essere dato per scontato mentre le donne cominciavano a ribellarsi del loro ruolo sociale. Ma l'evoluzione della donna non può andare avanti da sola. Maschio e femmina si co-definiscono; il genere è solo una costruzione socio-culturale. Per risolvere i problemi strutturali di una società bisogna lavorare sulle nuove generazioni: per questo la scuola non può essere esclusa dal tema della formazione di genere. La scuola deve collaborare con le famiglie nel costruire per i ragazzi dei modelli sani di uomo e donna, senza naturalizzare le loro differenze ma aiutandoli a conoscersi, comprendersi e accettarsi vicendevolmente. È solo con la partecipazione delle scuole nel ripensamento delle identità di genere che la tematica delle discriminazioni potrà essere affrontata e superata dalla collettività.



di Nicole Pinto.

IL FEMMINISMO IN ITALIA

Chi si domanda a cosa servano le lotte femministe nel ventunesimo secolo deve solo pensare a questo: a una donna che torna a casa da sola, e non sa se ci arriverà viva, una donna che non è libera di vestirsi come vuole per paura di essere molestata o aggredita verbalmente. Da sempre le donne devono vedersela con l'idea che la violenza nei loro confronti sia inevitabile, qualcosa da cui ci si può proteggere ma che non si può eliminare.



Un esempio agghiacciante di questi avvenimenti
Accade proprio pochi giorni fa:
**'SOLO 8 DEPUTATI SU 630,
TRATTANO LA MOZIONE
CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE.'**

Siamo nel **2021**,
e stiamo ancora lottando per i
diritti di base, come se la loro negazione
fosse uno sfortunato incidente e non il
risultato di una perdurante marginalità
legata a un sistema iniquo, modellato per
intero intorno allo sguardo, alle necessità e
alle priorità maschili, che tratta le donne e
le minoranze come problemi, temi,
cose di cui occuparsi a tratti e sempre a
posteriori, quando va bene. Una società
che non mette le donne al centro né
permette loro di concorrere alla pari.



L'indifferenza dei nostri parlamentari è il segnale più esplicito di come la politica si ricicchi la bocca di indignazione verso una condizione di tale importanza al giorno d'oggi.

La ministra,

con un allegorico abito rosso, ha continuato a parlare nonostante il silenzio assordante dell'aula.

Sui social network si è scatenata la polemica ed è stato denunciato da più parti l'assenteismo.

Carlo Cottarelli, economista ed ex presidente del Consiglio incaricato ha trasmesso a Twitter il suo sdegno: «Tre numeri
deservono l'occasione: 168 donne ucraine da inizio anno; 630 potenziali deputati in aula; solo 8 presenti».

Quando si parla di temi così delicati l'aula non può essere deserta».



UNO SCATTO IN
PAESE

Cartellone scritto a più mani

25 novembre,
Giornata
internazionale per
l'eliminazione della
violenza contro le
donne è una
ricorrenza istituita
dall'Assemblea
generale delle Nazioni
Unite, tramite la
risoluzione numero
54/134 del 17
dicembre 1999

È tempo di reagire

di Sara de Filippo, 4C Scientifico

È nato un nuovo continente, una nuova isola e nuove montagne. Per nostro grande dispiacere non è una bella notizia. Quello che potrebbe essere una possibilità per l'uomo e per la natura in realtà è una disfatta del genere umano che non rispetta ciò che ha ereditato dalla natura.

Per anni l'uomo ha sottovalutato il problema della spazzatura da lui prodotta attraverso le sue conquiste evolutive. La plastica, il carbone, la ceramica, i mattoni, i prodotti petroliferi sono segni dell'evoluzione del genere umano, ma l'uomo non ha saputo organizzare lo smaltimento dei rifiuti. Anni di produzioni incontrollate e un generale menefreghismo ci hanno portati a una situazione disastrosa, che oltre a tutto si è aggravata per colpe di persone che per avidità e smaltiscono grosse quantità di rifiuti in maniera irrispettosa per la natura e per l'uomo. Negli ultimi anni, grazie a normative e leggi, stiamo cercando di rimediare ai nostri errori, anche se in effetti ci vorranno molti anni e molta buona volontà.

La gestione dei rifiuti. Si tratta di una materia molto complessa e articolata, perché per gestire in modo efficace i rifiuti è necessaria la collaborazione di vari ambiti e discipline (pianificazione territoriale, economia, sanità, ingegneria ecc.). Possiamo definire la gestione dei rifiuti come una serie di processi concatenati che ha come fine ultimo la protezione della salute dell'uomo e dell'ambiente. Tutti questi processi devono iniziare sicuramente con il controllo della produzione, quindi con la fase di realizzazione degli oggetti da parte delle case produttrici (oggetti duraturi e facilmente riutilizzabili); poi seguono il processo di raccolta, del trasferimento e del trasporto, dello stoccaggio, della lavorazione e infine dell'eventuale smaltimento.

Negli anni '70-'80 non si faceva la raccolta differenziata, la tipologia di smaltimento dei rifiuti era costituita da discariche e inceneritori. In quel periodo rispetto a oggi si producevano sicuramente quantità molto minori di rifiuti, ma tutti quelli che si producevano venivano condotti verso le bocche di un inceneritore. Questi impianti erano dei veri e propri "forni" che bruciavano i rifiuti con il solo scopo di ridurre il volume. Dunque nei primi anni '70 molte città italiane bruciavano i rifiuti con costi di gestione notevoli e irresponsabili e solo nei piccoli paesi nacquero le prime discariche.

La bomba ecologica innescata dall'uomo esplose a **Seveso** (provincia di Milano). La quantità di diossina presente nell'aria e nell'acqua, a causa dell'esplosione di una industria chimica, ha dei livelli così alti da provocare la morte e il diffondersi di malattie genetiche sia nell'uomo sia negli animali sia nella flora della zona. L'uomo corre ai ripari. Parte la caccia a questa particolare e dannosa sostanza e si finisce per trovare diossina anche negli



scarichi degli inceneritori (in Olanda). Questo evento cambia la storia della futura gestione dei rifiuti in Italia. Qual è stata la reazione all'incidente e al ritrovamento delle diossine nei camini degli inceneritori? Le strade percorribili erano due: cercare immediatamente una soluzione intelligente al problema studiando dei modi per evitare che i forni producessero diossina o che la diffondessero in grandi quantità oppure reagire in modo emotivo criminalizzando gli inceneritori. In alcuni Stati, come la Germania, si adottò la prima soluzione mentre in Italia la reazione fu quella emotiva, non ragionata, d'impulso e si decise di chiudere un gran numero di inceneritori in modo indiscriminato. La paura della diossina serpeggiava e l'opinione pubblica si ribellò contro gli inceneritori. Ebbe così inizio l'era delle discariche in Italia. Negli anni '80 parte il boom delle discariche e nasce la discarica di Malagrotta a Roma: la più grande discarica d'Europa divenuta nuovamente famosa recentemente per il sospetto di infiltrazioni mafiose. Si può immediatamente intuire che le regioni con una densità abitativa molto alta non sono adatte ad ospitare discariche.

Gli effetti delle decisioni dei primi anni '80 iniziano a riversarsi negli anni '90. Nel 1995 la discarica di Milano venne saturata e la città rimase sommersa da rifiuti. L'Italia era ormai diventata totalmente dipendente dalle discariche ma costruirne altre risultava impossibile: un cane che si morde la coda. L'opinione pubblica del periodo era contraria agli inceneritori (come lo è anche ora) ma la situazione era al collasso. Tutto ciò ha portato a una crisi che ha messo in luce la cattiva gestione dei rifiuti degli anni precedenti. Risultava ormai evidente a tutti che le discariche non potevano essere la soluzione al problema rifiuti e quindi lentamente si tornò agli inceneritori.

Una valida alternativa: il recupero e riciclaggio. Un'altra timida opposizione alle discariche parte con la nascita dei primi impianti di recupero e riciclaggio. Si tratta di impianti enormi fatti di vagli, trituratori, separatori idraulici, separatori magnetici, separatori ottici ecc... Senza nessuna regola ufficiale da parte dello Stato, la macchina che raccoglie i rifiuti non parte molto bene e si ha un effetto di accumulo del materiale in degli spiazzamenti opportunamente

recintati. Ma finalmente parte qualcosa e i rifiuti divisi per materiali si cominciano a vendere ad esempio alle cartiere, alle ferriere o alle vetrerie. Una sorta di raccolta differenziata: si cercano tecniche per la separazione e riciclaggio. Questi impianti però, soprattutto per una mancanza di lungimiranza politica e societaria chiusero.

Ma negli anni '90 nascono le prime normative europee per le discariche e le prime vere e proprie macchine di riciclo. Il sistema della raccolta dei rifiuti diventa strutturato e con regole precise e non più solo a livello regionale. Nascono differenziazioni di materiali, vengono stabiliti livelli di pericolosità dei materiali e soprattutto nascono meccanismi di riciclo e recupero. Vengono inoltre introdotte nuove modalità di raccolta, prodotti dei cassonetti specifici per tipologia di materiali e vengono messe tasse apposite per fronteggiare le spese dovute alla nostra negligenza degli anni passati.

Nasce il cassonetto marrone per l'organico, il cassonetto bianco-celeste per la carta, giallo per i multimateriali riciclabili, verde per il vetro e infine grigio per l'indifferenziata. Tutto questo però non ha sempre creato l'effetto di rispetto voluto, così alcuni comuni hanno introdotto cassonetti con una tessera nominale in modo che il cittadino possa essere monitorato e la sua spazzatura subire una valutazione.

In questo periodo nella nostra zona, in particolare nel comune di Rosignano Marittimo, è cominciata la raccolta differenziata porta a porta. Il servizio interessa 1338 utenze domestiche e 77 utenze non domestiche. Questo metodo viene considerato un modo più controllato per assicurarsi sia in termini quantitativi sia qualitativi che la popolazione rispetti le regole della raccolta differenziata e del riciclo. Ogni nucleo familiare ha ricevuto un kit di cassonetti differenziati per colori e sacchetti di tipo diverso per smistare i rifiuti. Ogni giorno secondo un preciso calendario gli addetti passano a ritirare i rifiuti in orari stabiliti. Nel caso in cui i rifiuti non siano conformi alla raccolta, saranno identificati con un adesivo di non conformità. L'avvio di questo nuovo metodo di raccolta dei rifiuti ha una partenza un po' a rilento, infatti davanti ad alcune case si vedono già comparire i primi bidoncini, ma purtroppo si vedono anche comparire dei rifiuti dove prima c'erano i cassonetti dell'indifferenziata. La popolazione deve essere educata a saper fare questa raccolta, poi sensibilizzata ed elogiata per l'ottimo lavoro, ma anche punita se non rispetta le regole. Il saper differenziare può effettivamente cambiare la situazione attuale. Ora tocca a noi. In bocca al lupo!

succede da noi

a cura di Brandon Borri, 4A Sportivo

Va a scuola con 20 dosi negli slip, denunciato minore

Riapertura delle scuole, servizi di prevenzione e controllo nei pressi degli istituti scolastici

Operazione "SCUOLE SICURE"

La Squadra Mobile denuncia un minorenne

In concomitanza con la riapertura delle scuole in presenza, la Questura di Livorno, seguendo le indicazioni ministeriali che prevedono la realizzazione di una specifica attività di prevenzione a contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici denominata appunto operazione "SCUOLE SICURE", ha svolto operazioni di controllo del territorio volti ad arginare tale fenomeno

I risultati non si sono fatti attendere: i servizi coordinati dalla Questura, con la partecipazione anche della Guardia di Finanza e con l'importante contributo dell'unità cinofila, hanno avuto esito positivo, portando alla denuncia di un minorenne che nella mattina del 25 settembre, nei pressi di un istituto superiore di Livorno è stato trovato in possesso di 20 dosi, già confezionate singolarmente, di sostanza stupefacente del tipo hashish. Accompagnato negli Uffici della Squadra Mobile, veniva indagato in stato di libertà per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e riaffidato ai genitori.

Proprio partendo dalla consapevolezza della necessità di avviare strutturate campagne di prevenzione negli istituti scolastici, nella mattinata del 30 settembre, si è tenuta la prima riunione di coordinamento e di pianificazione degli interventi nelle scuole inerenti al progetto #scegliustradagiusta#, avviato il 23 maggio 2021 nella sua 1^ tappa e proseguito il 16 settembre u.s. nell'evento dedicato al quinto anniversario della morte dell'Ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. [nd.r. a cui ha partecipato anche una rappresentanza della nostra scuola, vedi p. 2].

Tale riunione ha avuto lo scopo di individuare dei momenti di studio ed approfondimento, attraverso il coinvolgimento dei ragazzi in incontri con rappresentanti della magistratura, con personale ospedaliero, rappresentanti dello sport e del mondo della disabilità e con la Polizia Postale, creando così un importante supporto per giovani, famiglie ed educatori.

(LIVORNOPRESS, 26 settembre 2021)

Cani usati come corrieri della droga

L'episodio si presta ad allargare il discorso all'utilizzo dei cani come corrieri della droga. I primi casi noti risalgono già al 2012, quando in Toscana, agli inizi di maggio venne fermato uno spacciatore che con l'aiuto di un veterinario compiacente faceva operare i suoi due cani, un rottweiler e un dogue di Bordeaux, per inserire droga nel loro stomaco.

Pochi giorni dopo – ancora a Livorno – l'orrore si ripropose: due cani furono ritrovati morti dopo essere stati legati e sventrati.

Un altro importante risultato della ricerca riconduce a Roma – tappa obbligata degli sciagurati viaggi

senza ritorno degli ignari animali, coinvolti loro malgrado in loschi traffici e finte adozioni tra il Sud Italia e il nord Europa, in special modo la Germania. Nella capitale, presso le principali stazioni ferroviarie, spacciatori e sbandati senza fissa dimora aspettano i loro "clienti" con il fedele amico accanto. Normalmente un cane di grossa taglia, che tiene alla larga i curiosi.

(Da Il Corriere della città, 28/09/2021)

Cecina-Cane decapitato e gettato in un cassonetto

Una cagnolina, di nome Ninja, è stata trovata decapitata e sventrata in un cassonetto

L'autrice del crudele gesto sarebbe stata la proprietaria del cane, persona tossicodipendente e seguita dai servizi sociali, che, secondo le testimonianze dei vicini, due giorni prima del fatto aveva portato i cani dal veterinario della zona, chiedendo aiuto e ha chiesto loro che glieli tenessero. Il medico, sempre secondo queste testimonianze, dopo diversi giorni di silenzio della donna, l'ha ricontattata per ridarglieli. Quando ha ripreso i cani dal veterinario, la sera stessa sarebbe andata in escandescenza e commesso il terribile gesto. La cagnolina, a detta di tutti i vicini, era buonissima, e che solo per non essere massacrata avrebbe morso e graffiato la sua padrona fino alla fine.

La donna killer è stata denunciata dall'Associazione per la difesa del cane, che farà lo stesso verso chiunque risulterà corresponsabile di quanto accaduto. «Attraverso comportamenti omissivi hanno lasciato che questa persona, malata e instabile, avesse la disponibilità di gestire cani che, come la povera Ninja, potevano essere oggetto di gesti efferati come quello accaduto», argomenta lo staff legale LNDC. «Gli animali vanno trattati alla stregua di persone. Nessuno avrebbe lasciato o ridato in mano a questa donna bambini. Ci vogliono leggi che chiariscano questi punti», argomenta la presidente LNDC Piera Rosati

(Da La stampa.it, 2/10/2021)

Firenze, scuole occupate

di Carolina Ferretti, 4C Scientifico



Dopo un lungo periodo di lezioni a distanza gli studenti sono finalmente tornati a scuola, ma per alcuni i problemi non sono finiti: tornare in classe è significato trovare le vecchie situazioni irrisolte relative alla struttura scolastica decadente e all'organizzazione che non tiene conto delle necessità e delle esigenze dei ragazzi. Gli studenti fiorentini cercano di far sentire la loro voce, tra occupazioni, proteste e assemblee. Nella notte tra lunedì 22 e martedì 23 novembre alcuni studenti si sono introdotti all'interno del liceo Michelangelo di Firenze con l'intento di far trovare il giorno successivo la scuola occupata. Sul posto però sono

interventuti gli agenti della Digos, una divisione della Polizia di Stato, che hanno convinto i ragazzi a rinunciare ai loro propositi. La mattina dopo tuttavia gli alunni non sono entrati a lezione e si sono riuniti in assemblea d'istituto per decidere che cosa fare. Inoltre è stata occupata anche la succursale del liceo Machiavelli di piazza de' Frescobaldi, dove si sono svolti tentativi di mediazione da parte del dirigente scolastico e degli agenti della Digos.



Sono segnalati termosifoni non funzionanti, infiltrazioni d'acqua, fili elettrici a penzolini, buchi nel controsoffitto e bagni inagibili. Gli studenti inoltre chiedono miglioramenti nell'organizzazione scolastica per avere più occasioni e tempo per la socialità.

Per denunciare le condizioni della scuola, i ragazzi del Sasseti Peruzzi hanno deciso di protestare: hanno proclamato autogestione nella sede principale di Novoli e occupazione nella sede di Scandicci. Sia il preside Osvaldo Di Cuffa sia la

Città Metropolitana sono a conoscenza delle problematiche. Per il preside però le proteste sono anche frutto del periodo che i ragazzi hanno vissuto, se-

guito dalla voglia di farsi sentire.

Anche allo Scientifico Castelnuovo, dopo giorni di confronti, un gruppo di studenti ha occupato la sede di via La Marmora con la disapprovazione del preside Alessandro Bussotti che ritiene necessario affrontare il problema attraverso metodi alternativi a quelli dell'occupazione.

La Rete degli studenti medi della Toscana spiega: "Quello che chiediamo è semplicemente una scuola pubblica e accessibile a tutti, che garantisca pienamente il diritto allo studio. Non riteniamo accettabile la scarsa attenzione che la Città metropolitana continua a prestare alle decadenti strutture delle nostre scuole, così come crediamo che sia fondamentale l'apertura di un tavolo di trattativa con i rappresentanti di Autolinee Toscane e le associazioni studentesche per trovare un accordo che preveda prezzi che permettano a tutti di usufruire ai mezzi di trasporto pubblico. Crediamo inoltre che sia impensabile che, dopo mesi in cui era necessario che stessimo chiusi nelle nostre camere, adesso che siamo per la maggioranza vaccinati e che tutto il personale scolastico è dotato di green pass, ci sia negata la possibilità di vivere liberamente gli spazi delle nostre scuole e il diritto a fare assemblee studentesche interne agli istituti. Il futuro è nostro, ripartiamo da zero!".

I ragazzi sono inoltre appoggiati dalla Cgil: "La protesta portata avanti dagli studenti e dalle studentesse trova tutta la nostra attenzione. Oltre alle giuste rivendicazioni per quanto riguarda edilizia, trasporti e orari, la Cgil saluta positivamente il fatto che vengano posti anche temi politici generali. La scuola deve mantenere il suo ruolo di crescita a tutto tondo dei giovani, e fanno bene gli studenti a chiedere un equilibrio tra socialità e il diritto all'assemblea con i doverosi controlli dell'attuale epoca pandemia".

Si uniscono anche gli universitari del Polo di Sesto fiorentino, che insieme al Collettivo di Scienze e a Studenti di Sinistra hanno occupato nella serata del 16 novembre il Polo di Sesto. Contemporaneamente gli studenti del Collettivo di Psicologia, insieme a Studenti di Sinistra, hanno occupato la facoltà di Psicologia.



di Beatrice Falorni, 4C Scientifico

La biennale di architettura di Venezia quest'anno aveva come tema **"How we live together?"**

Molte sono state le proposte e i progetti presentati da team di architetti e progettisti provenienti da tutto il mondo. La mostra espositiva era come sempre organizzata presso l'Arsenale e i Giardini della Biennale e in particolare il Padiglione centrale ospitava il progetto

LA RESURREZIONE

Biotecnologia olfattiva L' Hibiscadelphus Wilderianus rock

La sala **Resurrecting The Sublime** è dedicata a una tecnica di biotecnologia olfattiva a cui hanno collaborato Christina AgaPakis, Alexandra Daisy Ginsberg & Sissel Tolaas. Al centro della stanza vi è una teca in vetro trasparente con delle rocce intrise dal profumo di un fiore ormai estinto perché «distrutto dalle attività coloniali»: l' Hibiscadelphus Wilderianus rock.

Si tratta di un albero da fiore che cresceva sulle pendici meridionali del vulcano Haleakala sull'isola di Maui nelle Hawaii e ormai estinto a causa dell'allevamento di bestiame in epoca coloniale: l'ultimo esemplare risaliva al 1912.

La risurrezione olfattiva avviene attraverso il DNA di queste piante: le molecole che formano l'odore vengono prodotte da alcuni enzimi contenuti nelle cellule delle piante e sono custoditi all'interno del genoma.

I frammenti del DNA vengono estratti da campioni essiccati di piante e vengono analizzati in un sequenziatore che determina l'ordine dei nucleotidi di cui è composto (A, T, C, G).

Il gene che si vuole ricreare è quello per un sesquiterpene sintasi, ovvero l'enzima responsabile delle molecole odorose dei fiori.

Gli scienziati, analizzando la sequenza della pianta antica, ne trovano alcune che corrispondono a parti di una sequenza SQS in base a un gene di un organismo di oggi e farà da modello per determinare le posizioni di ciascun frammento.

La sequenza ricreata viene poi trasformata in molecola fisica grazie a una stampante a DNA, che riesce a ricostruire un elemento del DNA alla volta determinando il gene per una SQS. Il gene viene successivamente inserito in un "lievito ospite" che viene fatto crescere in pozzetti.

Le istruzioni codificate nel gene per la SQS fanno sì che il lievito possa fabbricare una molecola odorosa.

Il tentativo di ricreare l'odore di questo fiore ormai estinto ha posto però molti interrogativi riguardo al resuscitare organismi ormai morti:

“Usiamo la biotecnologia per parlare di perdita e di memoria» spiega la Dottoressa Alexandra Daisy Ginsberg. Molti fiori, tra cui l'Hibiscadelphus wilderianus, sono andati perduti a causa della colonizzazione umana. Abbiamo il diritto di annusare ancora quei fiori? E ha importanza se il paesaggio di cui facevano parte non esiste più?” .Attraverso la biotecnologia l'olfatto può sperimentare nuovamente ciò che è stato distrutto e rappresenta per la scienziata un qualcosa che allo stesso tempo è magnifico e terrificante e che evoca il sublime.

Non si tratta quindi di de-estinzione: il pubblico deve riflettere sulle cause che hanno portato all'estinzione di molte specie non solo vegetali ma anche animali affinché non si ripeta più in futuro.

The Time Stone

di Matilde Falorni, 4C Scientifico

"Agiremmo allo stesso modo se potessimo vedere in anteprima le conseguenze delle nostre scelte?"

Questo è il quesito che il team di architetti Jesse Honsa, Hsoc Mathai George, Elif Soyly, Nilofer Tajuddin ha proposto ai visitatori un po' perplessi di fronte alla presentazione del loro progetto alla Biennale di architettura di Venezia sul tema How we live together?

Nel padiglione centrale, al centro della sala espositiva, era posizionata, su una struttura in legno, una roccia di notevoli dimensioni attraversata da una serie di tubi e collegata alla centralina di una pompa di calore con cavi che penzolavano dal soffitto. Sulle pareti circostanti era raffigurata una timeline della storia della Terra, con tutte le sue evoluzioni e cambiamenti.

La roccia, così come spiegava un display dedicato, è chiamata "the time stone". Il nome è veramente esplicativo. Infatti la roccia è molto antica e risale al periodo dell'Eone Proterozoico. Appartiene quindi, secondo gli studiosi, all'antico supercontinente della Colombia, noto anche come Nuna. Questo supercontinente si è formato in un arco di tempo che va da 2,1 a 1,8 miliardi di anni fa e conteneva quasi tutti i blocchi continentali della Terra, estendendosi per circa 12.900 km da nord a sud. La roccia esposta è stata, quindi, protagonista della formazione e della disgregazione di diversi super continenti e a oggi è da considerarsi la testimonial di un progetto molto ambizioso e avveniristico che prende il nome di "Future Island".

Future Island è un progetto sperimentale che cerca di dare una risposta ai cambiamenti climatici del pianeta, causati dalla presenza degli umani. Infatti possiamo dire che siamo stati la prima specie in grado di apportare, attraverso la presenza collettiva, al sistema Terra, enormi cambiamenti. Le conseguenze di tali cambiamenti possono essere comparabili all'impatto di un asteroide: "catastrofiche".

Purtroppo è ormai noto che negli ultimi decenni la temperatura è cresciuta a una velocità che non ha eguali negli ultimi 2000 anni: un effetto serra antropico causato dalle attività umane con concentrazioni mai riscontrate prima. La temperatura del pianeta è pertanto volta a subire la conseguenza di un aumento esponenziale soprattutto in questo secolo. Gli effetti si possono già riscontrare su ghiacciai e mari: l'estensione dei primi ha infatti raggiunto il minimo storico rispetto agli ultimi 1000 anni, mentre dal 1901 a oggi l'innalzamento degli oceani è stato di 20 cm con una crescita molto più rapida negli ultimi anni.

Il progetto in questione possiamo, quindi, interpretarlo come un monito all'umanità che mette ben in chiaro come è estremamente facile valicare il punto di non ritorno.

Per questo il team di architetti ha realizzato il progetto creando un'isola artificiale.

L'isola è dotata di un micro ecosistema, un bioma tra piante e animali che tra il 2017 e il 2117, sarà sottoposto a un innalzamento della temperatura di 5 gradi rispetto a quella del luogo. I risultati saranno monitorati e analizzati da ricercatori dell'Università di Stoccolma e saranno poi oggetto di studio e di condivisione con la comunità internazionale.

L'isola è divisa tecnicamente in tre zone lungo la latitudine di 59° 21' 20.32 N: il nord riscaldato a più 5°C, il sud con l'effettiva temperatura locale e la costa orientale umida. Il settore caldo prevede un doppio sistema di riscaldamento costituito da una rete di tubi riscaldati che corrono nel terreno, in grado di mantenere una temperatura costante attraverso dei sensori; inoltre 5 circuiti di tubi attraversano 27 pietre forate e rilasciano calore prodotto da una pompa ibrida (aria/acqua), collegata a un campo fotovoltaico di pannelli solari. Il sistema è autosufficiente e genera 120 MW/anno.

Campi di rocce, valli e micro fiordi offrono un habitat a una selezione di flora autoctona (come erbe, muschi, licheni e piante acquatiche) e fauna (come insetti, mammiferi, rettili, uccelli e pesci). Queste specie si stabiliranno sull'isola-laboratorio e formeranno comunità biologiche in armonia con le nuove condizioni ambientali. I cambiamenti saranno poi documentati anche attraverso un database che raccoglierà informazioni tramite registratori climatici posizionati in punti strategici.

Da Ippocrate, attraverso Celso, fino al referendum sull'eutanasia... divertendosi un po'

5D Scientifico

Il giuramento attribuito a Ippocrate (IV secolo a. C. circa) è tutt'ora alla base delle regole che disciplinano il rapporto guaritore-malato ed è ancora oggi pronunciato, in una forma via via modificata, da ogni medico prima di esercitare la professione. I concetti di "cura", "terapia", "humanitas del medico", "morte" passano dalla cultura greca a quella latina ("cum par scientia sit, utiliter tamen medicum esse amicum quam extraneum", Aulo Cornelio Celso, II secolo d. C.) e attraverso i secoli arrivano fino a noi. Ma con importanti differenze. Soprattutto si è superato il concetto di "paternalismo medico" (per cui il medico godrebbe del cosiddetto "privilegio terapeutico", cioè il sapere cosa è meglio per il paziente, la possibilità di intervenire su di lui e la discrezionalità di informare o meno il paziente sul suo stato di salute) per arrivare al concetto di "consenso informato".



«Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per gli dèi tutti e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto.

Di stimare il mio maestro di questa arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprenderla; di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro.

Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa.

Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte.

Non opererò coloro che soffrono del male della pietra, ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività.

In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi.

Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili.

E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato degli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro.»

al Fermi

Il giuramento dello studente

Giuro per Splashlatino e Photomath e Geogebra e Reverso Context e per tutti i siti e le applicazioni, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le mie forze e il mio impegno, questo giuramento scritto: di stimare il mio professore e di vivere tenendo a mente le nozioni da lui insegnatemi.

Regolerò il mio tenore di studio per il bene della media secondo le forze e il mio impegno, mi asterrò dal copiare e imbrogliare.

Prometto che utilizzerò al massimo le mie capacità senza mancare di rispetto.

Nutrirò una grande stima per i miei professori, i quali sono sempre disponibili ad aiutare e a supportarci.

Mi impegnerò a rispettare gli orari delle lezioni rispettando l'obbligo di frequenza.

Non suggerirò, neppure se richiesto da un compagno in punto di debito, similmente farò con i compagni meno cari.

Con intelligenza e saggezza custodirò la mia sapienza e la mia conoscenza.

Non farò assenze strategiche, almeno non più di tre (a quadrimestre).

In qualsiasi scuola entrerò, io vi andrò per ampliare le mie conoscenze e non per chiacchierare e creare danni volontari.

E a me, dunque, che adempio un tale giuramento, e non lo calpesto sia concesso di godere del sapere e della conoscenza, mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro.

Il giuramento del docente

Giuro per Tania Pascucci preside e per Patrizia Pilegi sua vice, e per tutte le istituzioni, chiamandole a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto: di stimare il mio alunno di ogni classe come mio figlio e di soccorrerlo se avrà bisogno e di insegnare a lui la mia materia, in modo che essi desiderino apprenderla; di renderli partecipi dei precetti e di insegnamenti orali e di ogni altra dottrina.

Regolerò il tenore di vita per il bene dei miei alunni secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa.

Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un insegnamento politico, né suggerirò un tale consiglio.

Con saggezza e integrità io custodirò la mia vita e la mia arte.

Mi limiterò ad insegnare la mia materia per evitare di fornire concetti errati ai miei alunni.

Non mi imporrò su coloro che hanno delle difficoltà, ma mi impegnerò maggiormente con costoro questi ultimi per chiarificare l'oscuro.

In qualsiasi classe andrò, mi asterrò da ogni discriminazione e danno volontario, e da ogni azione portatrice di corruzione morale.

Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli alunni, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili.

E a me, dunque, che adempio un tale giuramento, sia concesso di godere della vita e della mia arte, gratificato dall'insegnamento dato e dall'importante ruolo civile che mi è assegnato.

Il concetto di eutanasia in Italia

di Costanza Pernici, 3C Scientifico

Uno dei temi più discussi, diventato ormai un argomento quotidiano negli ultimi anni, è l'eutanasia.

Per eutanasia si intende il procurare, intenzionalmente e nel suo interesse, la morte di un individuo la cui qualità della vita sia permanentemente compromessa da una malattia, menomazione o condizione psichica.

Noi intendiamo per eutanasia anche il suicidio assistito, ma ci sono delle differenze: il suicidio assistito è l'atto di porre fine alla propria esistenza in modo consapevole mediante la somministrazione di dosi letali di farmaci da parte di un soggetto che viene appunto "assistito" da un medico o da un'altra figura che rende disponibili le sostanze necessarie.

L'eutanasia invece non necessita della partecipazione attiva del soggetto che ne fa richiesta, ma richiede l'azione diretta di un medico che somministra il farmaco, di regola per via endovenosa.

A partire dal 2002 l'eutanasia è legale solo nei tre paesi del Benelux, mentre il suicidio assistito è legale in Svizzera e negli stati di Washington, Oregon, Vermont, Montana e California degli USA.

In Italia invece per ora eutanasia e suicidio assistito sono illegali.

Dal 17 giugno 2021 al 30 settembre 2021 c'è stata una raccolta firme per il referendum popolare sull'eutanasia legale promosso dall'Associazione Luca Coscioni. Il testo del referendum prevede una parziale abrogazione dell'articolo 579 del codice penale che impedisce la realizzazione di quella che viene chiamata eutanasia attiva sul modello adattato in Belgio e Nei Paesi Bassi. L'eutanasia è attiva quando il decesso di una persona è indotto attraverso la somministrazione di farmaci, oppure dallo stop alle cure necessarie per mantenere in vita il malato.

Il 30 settembre è terminato il periodo per firmare il referendum e l'obiettivo è stato ampiamente raggiunto, anzi addirittura è raddoppiato: è stato superato il milione di sottoscrizioni,

per essere precisi siamo arrivati addirittura ad un numero di 1.231.765 firme depositate in Cassazione.

L'eutanasia dovrebbe diventare addirittura un diritto in tutti i paesi del mondo, perché un cittadino di una democrazia come l'Italia dovrebbe essere libero di scegliere cosa fare della propria vita. In Italia è stato un grande passo avanti quello di organizzare una raccolta firme anche perché questa nazione "ospita" da secoli lo Stato della Chiesa e la Santa Sede. Infatti, il Vaticano è contro l'eutanasia e il suicidio assistito, considerati "Crimini contro la vita umana" perché, con tale atto, "l'uomo sceglie di causare la morte di un altro essere innocente".

Queste parole sono tratte dalla Lettera Samaritanus bonus della Congregazione vaticana per la dottrina della fede approvata da Papa Francesco nel giugno 2020.

Questa Lettera è stata scritta per ribadire il pensiero della Chiesa, già più volte espresso, perché negli ultimi anni ci sono stati molti fatti di cronaca a riguardo e molte storie che vale la pena conoscere.

Una delle storie più note è quella di Dj Fabo. Fabiano Antoniani Era rimasto tetraplegico in seguito ad un incidente stradale e ha scelto di morire attraverso un suicidio assistito. È stato accompagnato in Svizzera da Marco Cappato, un esponente dell'associazione Luca Coscioni che si è autodenunciato il giorno dopo.

Marco Cappato è stato indagato e accusato di aiuto al suicidio. Questo reato prevede, secondo l'articolo 580 del codice penale, una pena dai 5 ai 12 anni.

Fortunatamente, dopo il processo, Marco Cappato è stato assolto nel nome del "diritto a morire prima di affrontare l'agonia".

Aspettando il 25 ottobre, giorno in cui il parlamento discuterà dei risultati del referendum, possiamo leggere opinioni anche da parte di alcuni alti prelati,

QUESITO REFERENDARIO

ABROGAZIONE PARZIALE ART. 579 CODICE PENALE

Chiunque cagiona la morte di un uomo, col consenso di lui, è punito con la reclusione da sei a quindici anni. Non si applicano le aggravanti indicate nell'articolo 61. Si applicano le disposizioni relative all'omicidio [575-577] se il fatto è commesso:

1. Contro una persona minore degli anni diciotto;
2. Contro una persona inferma di mente, o che si trova in condizioni di deficienza psichica, per un'altra infermità o per l'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti;
3. Contro una persona il cui consenso sia stato dal colpevole estorto con violenza, minaccia o suggestione, ovvero carpito con inganno [613 2]

L'eutanasia attiva è vietata dal nostro ordinamento sia nella versione diretta, in cui è il medico a somministrare il farmaco eutanasiaco alla persona che ne faccia richiesta (art. 579 c.p. omicidio del consenziente), sia nella versione indiretta, in cui il soggetto agente prepara il farmaco eutanasiaco che viene assunto in modo autonomo dalla persona (art. 580 c.p. istigazione e aiuto al suicidio)

come quella del cardinale Bassetti che parla di "grave sconfitta dell'umano". Personalmente non trovo assolutamente corretto che la chiesa si esponga così radicalmente contro una proposta accettata da più di un milione di italiani.

La Chiesa si è spesso esposta contro la scienza, anche in campo medico: la credenza che certi miracoli possano curare malattie, laddove la medicina avrebbe fallito, è ancora molto diffusa a livello popolare.

In alcuni santuari, infatti, possiamo osservare pareti sulle quali vengono esposte immagini, ex voto o lettere scritte dai "miracolati".

Riporto, a conclusione, quest'affermazione tratta dall'articolo "In bilico tra la vita e la morte" a cura di Umberto Veronesi, Cinzia Caporale e Marco Annoni, membri del Comitato etico della fondazione Umberto Veronesi:

"In una democrazia liberale caratterizzata da un pluralismo etico strutturale, in determinate circostanze e a determinate condizioni, è lecito chiedere di porre fine anticipatamente alle proprie sofferenze con dignità e poter aiutare i pazienti a farlo".

LICEO SCIENTIFICO SPORTIVO



Quest'anno sarà la prima maturità scientifica ad indirizzo sportivo per il liceo Fermi; indirizzo sportivo, nato nel 2017 durante la dirigenza della nostra attuale preside Tania Pascucci con i proff. Chirici e Falleni che dettero vita ad una classe di 30 ragazzi. Il percorso di questi alunni, tra alti e bassi, è quindi giunto al termine ed è giusto riepilogare tutte le attività che sono state fatte in questi cinque anni. Negli anni le classi sono aumentate, tanto da avere 2 sezioni per ogni anno.

La prima convenzione fatta è stata con la Società di Atletica leggera Costa Etrusca di Cecina, rappresentata dal tecnico Simone Francalacci e dai suoi collaboratori. I risultati sono stati ottimi, basti pensare che, prima che la pandemia bloccasse i Campionati Studenteschi, vari studenti di questa classe, si sono qualificati per la gare sia provinciali sia regionali.



Altro appuntamento ormai fisso del nostro Istituto è la collaborazione con il Rugby Cecina del presidente Citi, che mettendo a disposizione i suoi tecnici, ha fatto sì che questo bellissimo sport entrasse nelle nostre classi in pianta stabile. Il primo anno la squadra femminile ottenne risultati ottimi vincendo la fase provinciale a Livorno.

Nel biennio del percorso del LISS c'è anche l'orientering, svolto dal prof. Pecorini; anche in questa disciplina non si sono fatti attendere i risultati. Campioni provinciali e conseguente partecipazione alla fase regionale svolta nel 2019 alla Doganaccia 2000, insieme a tutte le altre scuole della Toscana.



Una nuova disciplina ha fatto capolino nella nostra scuola riscuotendo unanimi consensi; il Football Americano con il tecnico Pedri e i suoi Trappers. Negli anni siamo arrivati anche ad organizzare un open day coinvolgendo tutte e 9 le classi, con l'obiettivo addirittura di inserire la disciplina nei Campionati Studenteschi.



Altro modulo che ha avuto un grande successo tra gli studenti dello Sportivo e non, visto il seguito delle altre classi di tutti gli indirizzi, è stato il Tennis, con la collaborazione del Circolo Tennis Mantoflex con, rispettivamente, i maestri Aprile e ora Dal Canto.



Avendo la fortuna di avere tutte le strutture sportive vicino alla scuola, non poteva mancare il modulo del Nuoto, grazie alla collaborazione con la società Virtus Buonconvento.



Anche nel basket maschile i risultati non sono mancati, visto che i nostri studenti hanno sempre raggiunto la fase provinciale dopo avere vinto quella distrettuale.



Anche il Volley Cecina ha partecipato alla formazione dei nostri ragazzi grazie al tecnico Poggetti. Anche in questo sport abbiamo ottenuto risultati importanti raggiungendo sempre la fase regionale e dopo aver sempre vinto la fase sia distrettuale sia provinciale.



Ovviamente, nonostante viviamo vicino al mare, non poteva mancare il modulo di Sci Alpino; le località prescelte sono state Dognaccia 2000 e Le Polle, dove i ragazzi hanno potuto sciare in autonomia ma seguiti costantemente dai Maestri locali.



L'A.S. 2020-2021, purtroppo segnato dalla DAD causa pandemia COVID-19, ha dato il via al corso online sul Bridge, tenuto dal maestro Ferretti. Corso che ha riscosso interesse tra i ragazzi, nonostante il rapporto non diretto con l'insegnante.



New entry per l'A.S. 2021-2022 è il Tiro a volo, grazie al prof. Tafuri della Regione Puglia, che ci ha indicato addirittura come Scuola polo per la regione Toscana, vista l'adesione in massa delle nostre classi ad una presentazione in DAD dello sport in questione. Le lezioni si svolgono al Tiro a volo di Marina di Cecina, anche queste seguite da tecnici federali e in assoluta sicurezza.

In itinere stiamo svolgendo con il tecnico Marco Murzi il percorso di Fitness e Istruttore base di 1° livello per sala pesi, aperto alle due quarte e alla quinta, al termine del quale i ragazzi potranno iniziare un percorso lavorativo.

Nel corso di questi cinque anni abbiamo tenuto tante lezioni frontali con esperti: Dott. Vignali prevenzione ed infortuni, Dott. Ghirelli mental coach, dott. Pellegrinetti neurologo, dott. Maurelli nutrizionista

Con Andrea Santini primo soccorso e uso del defibrillatore che a gennaio terrà un corso con la 5° con esame finale per ottenere il brevetto per usare il defibrillatore in situazioni di emergenza.

Buon Natale!



La storia del Surf

di Tommaso Poggetti, 3B Linguistico



Il surf è uno sport che ha avuto una crescita esponenziale dalla sua nascita. Tutti lo conosciamo, ma forse non tutti sappiamo la sua storia. Per questo ho deciso di raccontarvela brevemente in questo articolo.

Lo scopo del surf, il fine ultimo, il sogno di ogni suo praticante, è quello di cavalcare la parete di un'onda che ancora non frange, utilizzando una tavola che all'origine era fatta di legno.

La prima fonte storica riguardo la nascita di questo sport acquatico è contenuta nel diario di bordo del capitano James Cook, a cui si deve la scoperta delle Hawaii. In questa documentazione, il capitano James, descrive le imprese dei polinesiani che provavano un'immensa gioia nel cavalcare le onde grazie a delle rudimentali tavole di legno, che erano solitamente costruite legando tre tronchi cavi piegati in alto verso la prua.

Bandito nell'epoca delle colonizzazione dei missionari calvinisti a causa della nudità dei polinesiani, il surf venne ripreso con interesse tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

Un contributo significativo alla diffusione del surf venne dato dall'hawaiano Duke Kahanamoku, un campione olimpionico di nuoto che, dopo aver vinto le Olimpiadi a Stoccolma e di Anversa, intraprese numerosi viaggi agonistici durante i quali portò il surf sulle coste australiane e statunitensi.

Concentriamoci però un attimo sulla figura di questo personaggio.

Nato a Honolulu il 24 agosto 1890, detto "*The Big Kahuna*" per la sua importanza, Duke viene nominato dal padre in onore del Duca di Edimburgo, che era in visita alle Hawaii il giorno della sua nascita.

Quando Duke venne conosciuto in tutto il mondo per le sue vittorie olimpiche,

molti giornalisti ipotizzarono che venisse da una famiglia nobile; a questa affermazione Duke rispondeva: "mio padre fa il poliziotto", negando quindi la credenza popolare che lui derivasse da una famiglia nobile. La passione per l'oceano è una cosa che portava dietro da quando era bambino. Si dice infatti che tutti i giorni, dopo scuola, Duke e suo padre andassero a nuotare e a surfare con una primitiva tavola da surf che chiamerà la sua *papa nui*.

La giovane promessa del nuoto si distingue in una gara a Honolulu nel 1911. Dopodiché vincerà le Olimpiadi a Stoccolma nel 1912 e quelle ad Anversa nel 1920. Ma è solo durante i suoi viaggi che Duke contribuisce alla diffusione del surf grazie a delle dimostrazioni di abilità e bravura, con la sua *papa nui* sulle coste australiane e statunitensi.

Nonostante tutto però, servono ancora alcuni anni perché il surf venga completamente sdoganato e praticato dalla massa. È infatti solo alla fine degli anni Sessanta inizi anni Settanta, che sboccia definitivamente e si consacra uno degli sport più praticati nelle località dove le condizioni del mare lo permettono. Durante questo periodo si usavano prevalentemente tavole lunghe chiamate appunto longboard, che garantivano una planata rilassante e spensierata.

Una svolta decisiva si ebbe con l'apparizione di tavole più piccole chiamate shortboard, con le quali i surfisti, non solo cavalcano le onde con stile, ma fanno anche vere e proprie acrobazie in aria. Queste manovre aeree sono possibili grazie al poco peso della tavola e alle sue tre pinne denominate "thruster", le quali aiutano la tavola a raggiungere alte velocità, utili per saltare e fare "tricks" di ogni tipo.

La shortboard ha cambiato radicalmente il modo di vedere il surf poiché, dalla sua invenzione ad oggi, i surfisti hanno iniziato progressivamente a ricercare quel tipo di velocità che prima degli anni Sessanta non era richiesta.

Il surf non è solo un semplice sport d'acqua; è anche un modo di vivere.

Il movimento moderno del surf si è sviluppato principalmente negli Stati Uniti, dando vita ad una vera e propria cultura basata su questo sport, che include una parlata particolare, musica e gesti, come ad esempio il famigerato movimento con la mano chiamato "shaka".

Solo se si inizia a praticare surf, si potrà capire come questo sport piano ti entri dentro: il contatto con la natura, la forza del mare e delle sue onde, il battito del cuore quando cerchi il picco, l'adrenalina che scorre nelle vene quando ti trovi in piedi cercando di domare questi giganti dell'oceano con una tavola lunga un paio di metri, sono solo alcune delle sensazioni che si provano quando sei lì fuori.

Solo con te stesso, solo con l'oceano e in pace con il mondo.



ESSAY ON EDUCATION

di Andrea Michelle Raglianti, 5B Linguistico

Often, especially in recent years, we find ourselves discussing the subject of education, the main point leading to the development of generations and thus of society as a whole in all its facets.

What should be the right concept of education be?

What might be most helpful in enabling us to arrive at these answers is to reflect on the different methods used by societies before us.

What seems obvious to us now, was not so 200 years ago, when there was a completely different concept of education.

For example, in Victorian England, education differed according to social class and gender.

While boys learned to be 'real men' by suppressing any kind of sensitivity, girls learned to be good mothers and housewives, without any kind of possibility to create their own future and fulfil themselves in life.

Punishments were often humiliating and forced learning through fear. Teachers also bullied students, more than the students bullied each other, even resorting to physical as well as psychological violence.

An example of the psychological pressure transmitted to the pupils is well understood by reading the novel 'Hard Times' by Charles Dickens, where in an excerpt of the novel called 'the definition of a horse' the teacher Thomas Grandgrind gives a good idea of the education that does not care about the subjectivity and personality of his students.

The clear distinction between men and women is also underlined by the writer Charlotte Bronte, author of the famous novel "Jane Eyre", where the protagonist Jane realises herself through marriage, the main objective around which the entire plot revolves, even if when, after a fractious life, her goal was could have been to have a job and thus economic independence. She gets married only when she feels that marriage can be a relationship between equals.

If I had to give my opinion on this, I would completely disagree with the old teaching methods, but actually with the modern ones as well.

I believe that education should be equal, but that it should allow individuals to create their own thoughts and personalities. So I support a school that opens your mind to the real problems of society by creating a critical sense and that does not indoctrinate young people with useless and immutable dogmas.

Unfortunately I believe that our society is still very far from this, but as the next generation I will do everything I can to bring about even a small change.

CHICOS Y TELE:: ¡A.A.ALA CULTURA ESTA' MURIENDO!

di Marta Gallorini, 5B Linguistico

Aún hoy en día en España, como en el resto del mundo, la televisión sigue siendo uno de los pasatiempos favoritos de los adolescentes, tal vez sea porque parece un medio de escape del aburrimiento, tal vez sea porque es un medio de comunicación de fácil acceso, sobrepasando de hecho la escucha de música.

Mediante los resultados de una cuidadosa búsqueda realizada en nuestro País nos damos cuenta de que los programas que cobran más audiencia son las series televisivas con un porcentaje de 81 %. Se obtienen también buenos resultados por parte de los deportes, concursos y dibujos animados, los cuales sacan respectivamente 72,60 y 45 por ciento de votos . En cambio ,al final de la clasificación se encuentran los programas culturales (2%) juntos con los informativos (4%) y los programas musicales (5%).

Bueno , tras la lectura de los diferentes éxitos , resulta evidente asistir a la muerte de la cultura en todas sus formas... todo esto porque los jóvenes siguen sin aculturarse o aprender algo nuevo.

De verdad se trata de un golpe bajo para nuestra sociedad .en particular analizando la razón por la que los chicos ya no ven estos programas es porque prueban vergüenza... si se piensa bien esto seria una calidad "despreciativa" y favoreceria las burlas de la gente.

Por el contrario, hablando de las series televisivas se puede comprobar que este resultado refleja muchísimo la sociedad actual.

Me imagino que todo el mundo sabe que en realidad nadie miraría series voluntariamente y que si queremos verlas nos impulsa la moda y ese sentimiento de incomodidad interior que solemos sentir cuando no queremos quedarnos atrás los otros.

¿ Qué mala sociedad! Ignorante y basada en la fuerza de la tendencia...

Nos impone ver lo que está de moda haciéndonos figuras idénticas ...

¿ Cuando vamos a comprender que necesitamos aferrar nos a lo que nos hace diferentes?

Quando Ariosto incontra De André: analisi e commento della canzone "La ballata dell'amore cieco"

Salve a tutti, cari lettori del giornalino!

Mi chiamo Alessandro e sono uno studente di IV C scientifico. Se vi siete soffermati su questa pagina probabilmente è perché vi ha incuriosito il titolo e vi starete giustamente chiedendo da dove sia saltata fuori l'idea di paragonare Ariosto a De André. La risposta è la seguente: questo articolo non è altro che una rivisitazione di una parte del mio compito di italiano sull'Orlando Furioso. Dopo una parte di analisi del testo infatti era presente una parte di scrittura in cui bisognava paragonare l'Orlando Furioso a un'altra opera d'arte di qualunque genere o epoca e io ho pensato subito alla musica, la mia più grande passione. Tra l'altro, neanche a farlo apposta associare canzoni a cose o avvenimenti che mi capitano è un gioco che faccio spesso con me stesso, quindi si può proprio dire che sono partito avvantaggiato. Il mio obiettivo era trovare una canzone che parlasse d'amore ma serviva uno specifico tipo di innamoramento che si adattasse al contesto. L'amore di Ariosto è pungente, sconvolgente, spesso amaro, malinconico e passionale. L'artista che a mio parere meglio è riuscito a esprimere questi sentimenti in musica è De André, i cui testi mi accompagnano a periodi alterni da una vita.

"La ballata dell'amore cieco" è una canzone dal tempo incalzante. La batteria e la chitarra vanno di pari passo e con il loro ritmo trasmettono con immediatezza all'ascoltatore il carattere ballabile del brano. Queste caratteristiche cozzano con la tonalità minore della canzone e con il tono sarcastico di De André, che trasmettono malinconia. Questa contrapposizione è una caratteristica fondamentale della canzone, specialmente in funzione del testo: De André sta per raccontarci una storia riguardante la pazzia d'amore, dalla trama a tratti direi macabra, ma la introduce musicalmente come una ballata. Geniale.

*Un uomo onesto, un uomo probo
Tralalalalla tralallalero
S'innamorò perdutamente
D'una che non lo amava niente*

La prima strofa è un'introduzione. È molto schietta ma già possiamo rintracciare alcune analogie col Furioso. L'uomo descritto è "onesto" e "probo", possiede quindi due attributi del paladino carolingio.

*Gli disse: "Portami domani"
Tralalalalla tralallalero
Gli disse: "Portami domani"
"Il cuore di tua madre per i miei cani"
Lui dalla madre andò e l'uccise
Tralalalalla tralallalero
Dal petto il cuore le strappò
E dal suo amore ritornò*

Esattamente come Angelica, la donna è l'oggetto proibito e condiziona profondamente le azioni dell'uomo. Il protagonista per amore impazzisce letteralmente, arrivando a uccidere la madre. Inoltre è possibile rintracciare in queste strofe una sorta di motivo dell'inchiesta, processo fondamentale in Ariosto per cui ogni personaggio è sempre mosso da qualcosa o qualcuno, e per quel motivo compie tutte le azioni. Il paladino (nel caso della canzone l'uomo) compie un'impresa

(l'uccisione della madre) per conquistare la donna amata.

*Non era il cuore, non era il cuore
Tralalalalla tralallalero
Non le bastava quell'orrore
Voleva un'altra prova del suo cieco amore
Gli disse: "Amor, se mi vuoi bene"
Tralalalalla tralallalero
Gli disse: "Amor, se mi vuoi bene"
"Tagliati dai polsi le quattro vene"
Le vene ai polsi lui si tagliò
Tralalalalla tralallalero
E come il sangue ne sgorgò
Correndo come un pazzo da lei tornò*

La canzone prosegue sulla stessa linea di pensiero, ma è sempre più esagerata. Ascoltandola, è evidente la situazione paradossale. L'uomo, impazzito per amore, continua ad eseguire i desideri della donna amata nonostante vadano contro se stesso. Per giunta lo fa senza dubitare, volentieri sembrerebbe. Questa sensazione ci è trasmessa perfettamente da De André per mezzo della ripetizione in ogni strofa del verso "tralalalalla tralallalero". Per quanto riguarda eventuali analogie con Ariosto, nell'ultimo verso si trova l'espressione "come un pazzo" a rimarcare il tema comune a canzone e poema: la pazzia per amore.

*Gli disse lei, ridendo forte
Tralalalalla tralallalero
Gli disse lei, ridendo forte
"L'ultima tua prova sarà la morte"
E mentre il sangue lento usciva
E ormai cambiava il suo colore
La vanità fredda gioiva
Un uomo s'era ucciso per il suo amore*

*Fuori soffiava dolce il vento
Tralalalalla tralallalero
Ma lei fu presa da sgomento
Quando lo vide morir contento
Morir contento e innamorato
Quando a lei niente era restato
Non il suo amore, non il suo bene
Ma solo il sangue secco delle sue vene*

La canzone termina essenzialmente con un colpo di scena, con l'effettiva morte dell'innamorato che però non è affatto turbato. L'ascoltatore è giustamente confuso: da una parte si chiede perché la donna amata non abbia un minimo di pietà e sembri non avere un cuore, dall'altra è in qualche modo soddisfatto dal finale che ha reso giustizia all'uomo. De André lascia a tutti noi l'interpretazione della morale.

A mio parere, la canzone può insegnarci tanto e non si applica solo in amore. Forse questo brano desidera trasmetterci che sfruttare qualcuno o qualcosa per compiacere il proprio ego non porta a niente di positivo. Inoltre a me pare che ci indichi di concedersi ma di non annullare se stessi per qualcun altro. Ecco quindi che, anche se la fine non presenta grandi analogie col Furioso, le morali delle due opere d'arte si intrecciano e sembra veramente che prendano spunto l'un l'altra, in un meraviglioso scambio tra epoche diverse.

Dungeons&Dragons, per gli amici D&D

- Quando l'immaginazione è davvero l'unico limite -

di Lorenzo Guazzini, 3D Scientifico e Emma Mannucci, 2B Linguistico

C'era una volta, tanto tempo fa, in un reame chiamato il Midwest degli Stati Uniti (e più specificatamente negli stati del Minnesota e del Wisconsin) un gruppo di amici che, una volta riunitosi, cambiò per sempre il corso della storia del gioco. Non era quella la loro intenzione. Erano stanchi di limitarsi a leggere storie che parlavano di mondi magici, mostri, magie e avventure. Volevano giocare in quei mondi anziché limitarsi ad osservarli. Il fatto che a tale scopo inventarono Dungeons&Dragons, dando il via in questo modo a una rivoluzione nel mondo del gioco che perdura ancora ai nostri giorni, è indicativo di due cose.

Per prima cosa, è indicativo del loro ingegno e del loro genio nell'intuire che i giochi sono il modo migliore per esplorare dei mondi che altrimenti non esisterebbero. Quasi tutti i giochi moderni, sia quelli da tavolo, sia quelli giocati su un dispositivo digitale, sono debitori di qualcosa nei confronti di D&D.

Per seconda cosa, è indicativo del fascino intrinseco del gioco che crearon. Dungeons&Dragons diede il via a un prospero fenomeno globale: è il primo gioco di ruolo e rimane uno dei migliori nella sua categoria.

Per giocare a D&D, e per giocare bene, non è necessario leggere tutte le regole, memorizzare ogni singolo dettaglio del gioco o padroneggiare la sottile arte di tirare dei dadi dalla forma insolita. Nulla di questo è collegato a ciò che conta davvero nel gioco.

Le uniche cose necessarie sono due. La prima è un gruppo di amici con cui condividere l'esperienza di gioco. Giocare assieme ai propri amici è molto divertente, ma D&D non si limita ad essere divertente. Giocare a D&D è un esercizio di creazione congiunta. I giocatori creano tutti assieme una serie di epiche storie ricche di tensione e scene memorabili. Farete battute demenziali che vi faranno ridere anche a distanza di anni.

I dadi saranno crudeli con voi, ma imparerete a resistere stoicamente. La vostra creatività collettiva darà vita a storie che racconterete più e più volte, storie che vanno dalle peggiori assurdità alle imprese più leggendarie.

Se non avete amici interessati a giocare, non preoccupatevi. Attorno a un tavolo di D&D si forma un'alchimia speciale che nessun'altra esperienza può eguagliare.

Se giocate con qualcuno abbastanza a lungo, quasi sicuramente finirete per diventare amici: è un fantastico effetto collaterale del gioco. Il vostro prossimo gruppo di gioco vi attende al più vicino negozio di giochi, su un forum online o a una convention di giochi.

La seconda cosa che vi serve è una fervida immaginazione o, meglio ancora, la disponibilità a usare l'immaginazione di cui siete dotati. Non è necessario essere un esperto narratore o un artista geniale.

È sufficiente avere un pizzico di ispirazione creativa, il coraggio di essere disposti a costruire qualcosa e a condividerla con gli altri.

Fortunatamente, così come D&D può rafforzare un'amicizia, può anche spronare i giocatori a creare e condividere. D&D è un gioco che ci insegna a trovare la soluzione più ingegnosa, a comunicare quell'idea improvvisa che potrebbe risolvere un problema, a immaginare ciò che potrebbe accadere anziché limitarsi ad accettare ciò che accade.

I primi personaggi e le prime avventure create saranno probabilmente ricche di stereotipi. Questo vale per tutti, dal più grande Dungeon Master della storia in giù. È sufficiente accettare questa realtà e passare a creare il secondo personaggio o avventura, che sarà migliore, e poi il terzo, che sarà a sua volta migliore. Ripetendo la procedura nell'arco del tempo, presto sarete in grado di creare qualsiasi cosa, dal background di un personaggio a un epico mondo ricco di avventure fantastiche.

Una volta sviluppata, questa abilità sarà vostra per sempre. Innumerevoli scrittori, artisti e altri creatori ricollegano i loro esordi a poche pagine di appunti di D&D, una manciata di dadi e un tavolo da cucina. Le amicizie che stringerete attorno al tavolo saranno uniche. Le avventure in cui vi imbarcherete, i personaggi che creerete, i ricordi che custodirete... saranno tutti vostri.

D&D è il vostro angolo di universo personale, un luogo dove siete liberi di fare ciò che volete.

Ora è giunto il momento di mettersi in viaggio. Leggete le regole del gioco e la storia dei suoi mondi, ma non dimenticate mai che sarete voi a impartire loro la vita. Non sarebbero nulla senza la scintilla di vita che voi donerete all'universo che vi attende.



GIOCO DI RUOLO (role-playing)

In pratica, il role-playing è un gioco dove i giocatori assumono il ruolo di uno o più personaggi e tramite la conversazione e lo scambio dialettico creano uno spazio immaginario, dove avvengono fatti fittizi, avventurosi, in un'ambientazione narrativa che può ispirarsi a un romanzo, a un film o a un'altra fonte creativa, storica, realistica come nella vita reale o di pura invenzione. Le regole di un gioco di ruolo indicano come, quando e in che misura, ciascun giocatore può influenzare lo spazio immaginato.

Wikipedia

Michael Mearls, chiamato da tutti Mike, è un designer di giochi di ruolo e uno scrittore per quanto riguarda la narrativa ad essi correlata ed è stato il senior manager (e il designer di maggiore importanza) per la produzione di Dungeons&Dragons

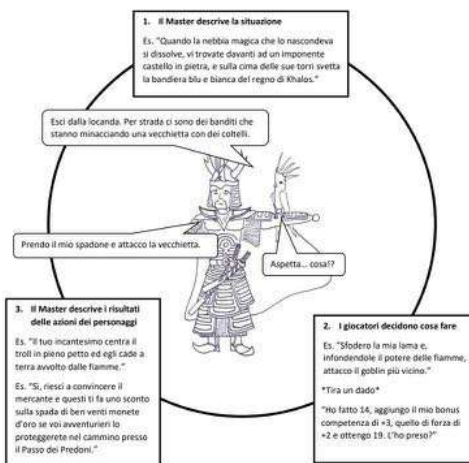


Mike Mearls
Maggio 2014

In molti avranno sicuramente sentito parlare, almeno una volta nella loro vita, di Dungeons&Dragons. È dopotutto il più famoso esempio di gioco di ruolo che esista al mondo e da esso hanno preso spunto svariate serie televisive, alcuni film (come Dungeons & Dragons - Che il gioco abbia inizio, del 2000; regia di Courtney Solomon), alcuni episodi di vari cartoni animati e molti libri ambientati nei Forgotten Realms, a Dragonlance, o a Eberron (ambientazioni di D&D pubblicate rispettivamente negli anni '80, nel 1988 e nel 2004, da cui sono nate le trame di una miriade di romanzi). Ma cominciamo dall'inizio: il gioco è stato creato dalle geniali menti di **Ernest Gary Gygax** e **David Lance Arneson** ed è stato pubblicato per la prima volta nel '74, dalla *Tactical Studies Rules*, fondata dallo stesso Gygax, che oggi si identifica con la *Wizard of the coast*. Fu all'inizio niente più che un'evoluzione dei tradizionali wargames, con singoli avventurieri al posto di truppe ed eserciti, ma nel tempo furono inseriti elementi sempre nuovi, come razze, classi personaggio, punti esperienza ed avanzamento di livello, classe armatura ed altri, che esploreremo più avanti.

Dungeons&Dragons, quindi, non è una cosa completamente nuova per l'epoca, ma un'oculata e completa fusione di quel che sono i **wargame** e l'**improvvisazione teatrale**.

Per capire meglio le dinamiche del gioco di ruolo in generale e ovviamente più in particolare D&D, osserviamo più da vicino come si gioca. Ci sono 3 passi, che si ripetono in tutto il gioco. Questo modo di operare può adattarsi ad un combattimento, ad un'esplorazione, al dialogo con un NPG (personaggio non giocante, es. un locandiere) e a praticamente tutto ciò di cui potrebbe esserci bisogno.



Nel gioco è fondamentale l'utilizzo di diversi dadi poliedrici, illustrati a fianco, dal costo insignificante e facili da reperire nella maggior parte dei negozi di giochi (o spesso anche nelle librerie e nelle fumetterie). Le regole specificano quando tirare i dadi e quali di essi tirare nelle varie situazioni, ma possiamo dire che quasi ogni azione necessita di uno o più tiri, che siano essi per determinare i danni effettuati da un attacco, per sapere se un incantesimo ha avuto successo, o per saltare da un tetto all'altro durante una fuga.

Il dado che si usa maggiormente è il d20: il dado a venti facce. A questo si aggiungono (o si sottraggono) bonus e malus conferiti dai più svariati punteggi di caratteristica, tratti razziali, abilità, privilegi di classe, equipaggiamento e oggetti magici.

Come già accennato, Dungeons&Dragons è incentrato su un gruppo di personaggi (PG), il party, che intraprende un'avventura narrata da un Dungeon Master (DM), il quale ha il compito di fare in modo che tutti quanti al tavolo si divertano, creando combattimenti intriganti e una trama interessante per la sua storia (campagna).

La prima cosa da fare per giocare, quindi, è creare ognuno un proprio personaggio. Spiegare come sarebbe complesso ed estenuante, senza la possibilità di interagire con il nostro lettore, ma possiamo comunque dare un'infarinatura delle diverse opzioni di creazione di un PG.

Le scelte fondamentali da fare sono due: determinare la **classe** e la **razza**.

La prima è la vera essenza di un personaggio, e si può dire che sia il mezzo primario che definisce cosa un PG può fare, come pensa e qual è la sua vocazione. Ad esempio, si può scegliere di impersonare un barbaro, un guerriero, un monaco, un mago, un druido, ecc.

La seconda, invece, è esattamente quello che intende: la razza (umanoide) del personaggio. Essendo D&D essenzialmente ambientato in un mondo fantasy, si può scegliere tra l'elfo, lo gnomo, il nano, il dragonide e moltissimi altri popoli che negli anni si sono accumulati nei manuali... Dopo vengono il **background** e i **punteggi di caratteristica**. Il primo è la storia del personaggio, mentre i secondi rappresentano le capacità fisiche e mentali del PG. Infatti, questi sono Forza, Destrezza, Costituzione, Intelligenza, Saggezza e Carisma.

Da questi si ricavano i **modificatori di caratteristica**, che vengono applicati ai tiri dei dadi per determinare il risultato definitivo.

Non entriamo, però, nella parte più matematica del gioco: si potrebbe stare ore a parlarne, o giorni a leggere il manuale (*i manuali nel caso del Dungeon Master*) dove è spiegata dettagliatamente. La vera anima di D&D è la fantasia dei giocatori.

Se l'articolo vi ha suscitato interesse, vi auguro semplicemente buon gioco!

Trovare un party all'inizio può essere difficile, ma facendo conoscere e provare D&D agli amici ognuno può riuscire a crearsene uno tutto suo. Spesso, come d'altronde anche gli altri giochi di ruolo, viene visto come stupido e infantile, soprattutto a causa della cinematografia, che se molte volte ne ha tratto spunto altrettanto spesso lo ha associato a nerd fastidiosi, stupidi, strambi o completamente distaccati dalla realtà. Un tempo, D&D è stato persino attaccato dalla comunità in quanto presunto strumento in grado di indirizzare i ragazzini verso riti satanici e venerazione di divinità inesistenti, oltre che a storcere la loro percezione della realtà. Non c'è niente di più diverso dalla realtà, sono solo stupide paranoie nate dalla paura dell'ignoto, come d'altronde lo sono tutti i pregiudizi.

In verità, secondo gli esperti, il gioco di ruolo ha molteplici benefici sui suoi giocatori, come il miglioramento delle loro capacità comunicative e di improvvisazione, oltre a stimolare continuamente la loro fantasia e creatività. In effetti, è molto simile al teatro.

Al giorno d'oggi, il gioco di ruolo ha trovato una buona espansione anche in Italia e molte star dei social lo promuovono come uno dei migliori giochi per ragazzi e per adulti. Non mancano canali Youtube per l'informazione e per l'intrattenimento: per fare un esempio, già da tempo i ragazzi del canale di InnTale hanno lanciato una campagna che ultimamente sta riscontrando grande successo.

Inoltre, si scopre la passione per il gioco di ruolo anche per quanto riguarda le star del cinema. Non racconterò in dettaglio di cosa parlo: lascerò che lo vediate da soli. Al seguente link, il servizio del TG1, uno dei telegiornali italiani più importanti, dedicato nientemeno che a D&D.

<https://www.youtube.com/watch?v=GO837bSei0s&t=104s>
A breve, verrà inoltrato agli studenti un sondaggio attraverso le mail istituzionali, in cui verrà posta una domanda molto semplice: "Cosa ne pensate di D&D?". Ci saranno cinque opzioni di risposta. Fate valere la vostra opinione: è importante per noi avere dati il più possibile accurati. Non vediamo l'ora di pubblicare, nel prossimo numero, i risultati di questo esperimento.

FILM POCO CONOSCIUTI CHE NON DOVREBBERO PASSARE INOSSERVATI

di Teresa Micheletti, 3B Linguistico

Non è sempre facile orientarsi tra le proposte filmiche di Netflix e spesso titoli meritevoli rimangono in secondo piano rispetto alle ultime uscite.

Senza voler entrare troppo in profondità in un dibattito così ampio e difficile come è quello teso a definire "quale sia un *bel film*", vi propongo una lista di film che contengono, a mio avviso, elementi sufficienti di interesse per essere stimolanti. Come accade per ogni cosa, un film può piacere o meno, ma credo che per un motivo o per l'altro guardarlo possa essere interessante per tutti gli appassionati di cinema.

I film che elenco non hanno acquisito una notevole reputazione o fama, ma ognuno di loro ha degli spunti particolari per cui ne consiglio vivamente la visione. Con l'arrivo delle festività natalizie è di sicuro una buonissima idea quella di sedersi con tutta la famiglia davanti alla tv e, perché no? Sperimentare qualcuno di questi film un po' diversi dal solito!

Cuba e il cameraman (2017) - Jon Albert



Negli anni della rivoluzione cubana, Jon Albert era un giovane attratto da questo movimento. Fu allora che si trasferì a Cuba per registrare questi momenti storici. Successivamente, e per un periodo di oltre 40 anni, il regista si è recato periodicamente sull'isola per vedere lo sviluppo del Paese e, più precisamente, l'evoluzione del modo di vivere di tre famiglie cubane. Questo documentario è il risultato di tutti questi anni di lavoro. Un documentario, duro, emotivo e abbastanza neutro. Ne vale la pena.

La fanciulla (The Maiden, 2016) - Park Chan-wook



The Maiden è un thriller erotico tecnicamente brillante. È intenso, morboso, contorto, di enorme violenza contenuta e un senso dell'umorismo molto nero. Dovete vederlo.

Children of Heaven (1997) - Majid Majidi



Una delle storie più semplici e allo stesso tempo più meravigliose mai raccontate e che, per il realismo straziante, magnetico che comunica, riesce a ricordare Ladrì di Biciclette di De Sica. Siamo tra i vicoli vocanti dei quartieri più poveri di Tehran, dove la vita scorre schietta, ci si procura il poco per la giornata e un paio di scarpe di tela si difendono come si farebbe con la più invincibile forza. Le vicende dei fratellini Ali e Zahra ci raccontano il più tenero dei legami e riportano ai timori e alle piccole gioie dell'infanzia. Gli occhi acquosi di Ali, dispiaciuto

per le mancanze e i suoi ritardi a scuola, sono tra le immagini che vi porterete nel cuore per sempre. Bellissimo!

Mi sento di consigliare, per gli amanti del genere, un film di fantascienza italiano:

La decima vittima (1965) - Elio Petri



In un futuro non troppo lontano, si svolge una sorta di reality show che segue passo passo i partecipanti alla Grande Caccia: vengono estratti rispettivamente il nome di un "cacciatore" e di una "preda", ed il turno si conclude con la morte di uno dei due.

Il terzo capitolo della saga "giurassica"

ANCHE TRA I DINOSAURI SQUILLA IL TELEFONINO

di R. Nepoti JURASSIC PARK III
Regia di JOE JOHNSTON con Sam Neill, William H. Macy, Tea Leoni

di Martina Casillo, 2A Scientifico



Sam Neill in Jurassic Park III

Si tratta di un film originale che presenta elementi di modernità come un telefonino che squilla in mezzo ai dinosauri. I personaggi (partoriti dalla fantasia di Michael Crichton) sono quelli della prima puntata della mastodontica saga spielberghiana: il paleontologo Alan Grant (Sam Neill), che torna a fare il protagonista, e la sua collega Ellie (Laura Dern), che invece compare solo in poche, ma decisive, scene (a proposito, i due non sono più fidanzati). Bisognoso di dollari per finanziare le sue ricerche, Grant accetta di accompagnare una coppia di (presunti) ricconi sull'isola Sorna, habitat di spinosauri, pteranodonti e altre bestiacce dai nomi suggestivi. Dovrebbe trattarsi di un giro turistico dall'alto; in realtà il signore (William H. Macy) e la signora Kirby (Tea Leoni) intendono atterrare sull'isola per ritrovare il figlio disperso. Seguono incidente e lotta per la sopravvivenza dei sette naufraghi. Sono presenti molte scene avvincenti e piene di spavento, proprio come dovrebbe essere un film del genere. E' presente anche lo humor nella giusta dose e gli effetti speciali sono stupefacenti. Insomma un film da consigliare però solo a delle persone maggiori di 14 anni

recensioni controcorrente

CAMBIO DI PROSPETTIVA

L'**Illiade** è un romanzo appena uscito e già da una prima lettura si può capire che entro una decina d'anni verrà sicuramente dimenticato da tutti. Infatti racconta una storia assolutamente assurda: migliaia di guerrieri che partono verso una città abbastanza lontana soltanto perché un re è stato tradito da sua moglie con il principe di questa città "nemica". Adesso chiunque si chiederà se possa essere mai esistito un pazzo che soltanto perché viene tradito scatena una guerra lunga dieci anni, che alla fine riesce a vincere soltanto perché un soldato evidentemente esausto di questo teatrino e della possessività e gelosia di un re ubriacone, per assurdo propone un'idea altrettanto assurda, così tanto per scherzare, ma che gli altri soldati ormai impazziti accettano: costruiscono così un enorme cavallo di legno dove nascondersi all'interno, per far credere ai nemici che quello sia un dono per loro, così che possano entrare indisturbati nella città. Ma dato che questo è il poema dell'assurdo i nemici ci cascano come delle pere e invitano, in poche parole, in casa loro i nemici che danno fuoco alla loro città. Tutte queste si svolgono in un campo di battaglia pieno di sbruffoni che si credono semidei e guerrieri rozzi, sporchi e maleducati.

Di Martina Casillo - 2A Scientifico

L'**Odissea** è un poema che parla del viaggio di ritorno dell'eroe Ulisse da Troia. Questo viaggio dura fin troppo, quando sembra che stia per arrivare o comunque è nella giusta strada succede sempre qualcos'altro che lo riporta via. Non finisce più, un libro così noioso non potrà avere successo. Lo scrittore, Omero (che non siamo poi neanche molto sicuri che sia esistito davvero), ha arricchito il testo di metafore e similitudini incomprensibili e la gente non ha voglia sicuramente di impegnarsi per capirle: "Sappiamo che sei uno scrittore di un certo livello, ma potevi fare anche meno, alle persone sarebbe piaciuto di più". Questo libro non è adatto per essere cantato la sera ai banchetti, la gente lì si annoierebbe troppo. Sarebbe invece adatto ai bambini, perché a molti di loro piacciono le avventure, inoltre ci sono molti personaggi strani, inventati, che gli adulti odierrebbero perché preferiscono qualcosa di più realistico; nonostante questo l'Odissea non va bene neanche per i bambini, perché è scritta in un linguaggio troppo difficile per loro. Quindi è un libro che sconsiglio molto (oltre a tutto, di libri che trattano il tema del viaggio e della nostalgia ce ne sono a bizzeffe!).

Di Eleonora Fusaroli - 2A Scientifico

L'**Odissea** è un racconto fantasy che parla di un marinaio che si è perso in mare. Possiamo da subito valutare la qualità del libro considerando che gli storici dopo millenni non sono riusciti a capire chi l'ha scritto: sarà forse perché chi l'ha scritto si vergognava e ha fatto di tutto per cadere nell'oblio? Tralasciando questi dettagli, andiamo al punto. Innanzitutto, questo marinaio chiamato Odisseo o Ulisse sarà davvero stato dotato di grande astuzia e intelligenza come dicono? perché, come ci si fa a perdere nel mar Mediterraneo! Dopo esser stato dieci anni a Troia viaggia per mare altri dieci anni incontrando prove, ostacoli e sfide che gli fanno perdere molti dei suoi uomini., sa che a casa lo aspetta sua moglie Penelope e il suo figlioletto Telemaco... non poteva semplicemente prendersi una bussola e tornare a casa direttamente? (anche se per com'è l'accoglienza al suo ritorno poteva anche restare laggiù). A ciò si aggiunge che la lingua e il modo di parlare sono difficilissimi da capire. Lo sconsiglio vivamente, troppi capitoli, troppe pagine per un finale scontato.

Di Michele Vagelli - 2A Scientifico

Dicono che la **Divina Commedia** sia il poema per eccellenza. Scritta dal fiorentino Dante durante gli anni della sua interminabile vacanza lontano dalla sua città, tratta di un viaggio estenuante che quest'ultimo compie tra inferno, purgatorio e paradiso. Accompagnato da Virgilio, il nostro "eroe tormentato", ne passa di tutti i colori in sequenze però, a parer mio, un po' troppo lunghe; lo stesso problema si ripropone in tutto il libro che non è adatto, a causa della sua lunghezza, ad una lettura tranquilla, veloce e rilassata. Poi è anche difficile da reperire in quanto sono tre libri diversi e non è detto che si possano trovare tutti e tre nella libreria sotto casa. E poi, diciamo così, nessuno leggerebbe un libro così lungo se non perché è stato obbligato. Inoltre sappiamo tutti cosa è successo all'ultimo firmacopie di Dante Alighieri, che si è svolto nel 2016 a Firenze: Dante si è rifiutato di firmare il libro del paradiso ad una bambina; questo ha fatto molto scalpore e molte persone si rifiutano quindi di leggere l'opera solo per antipatia verso l'autore.

Di Andrea Federighi - 2A Scientifico

Cent'anni di solitudine di Gabriel Garcia Marquez è un romanzo del 1967, attualmente tradotto in trentasette lingue, che conta oltre venti milioni di copie vendute. Marquez scrive febbrilmente il libro in diciotto mesi, ma esso è il risultato di una riflessione dell'autore iniziata in giovane età, sulla possibilità di costruire una saga familiare che al contempo rispecchiasse la situazione sociale della sua Colombia.

“Cien años de soledad” narra la storia di sette generazioni che si susseguono nel villaggio di Macondo, un luogo arretrato e solitario fondato dal capostipite della famiglia. Macondo è una cittadina isolata dal mondo che sembra quasi fuori dal tempo, tanto quanto lo sono i suoi abitanti: dotati di poteri come la chiaroveggenza e molto longevi. Per tutta la durata del romanzo seguiremo le vicende dei Buendia ed attraverso la loro vita anche la storia di Macondo, che si può definire iniziata e finita con quella della famiglia. Il villaggio viene fondato da José Arcadio Buendia e da sua moglie, e cugina, Ursula Iguarán che, avendo deciso di lasciare Riohacha in seguito ad un incidente, partono alla ricerca del mare con alcuni dei loro amici. Dopo un viaggio lungo e surreale la compagnia si ferma vicino ad un fiume ed è qui che viene fondato Macondo, villaggio il cui primo contatto con il progresso sarà dato dall'arrivo dello zingaro Melquiades che porterà le ultime invenzioni del mondo, che incuriosiranno sempre José Arcadio. Secondo una leggenda di famiglia i due coniugi, essendo parenti di sangue, potrebbero avere dei figli con delle caratteristiche animali, come successo ad una zia di Ursula. Sarà questa profezia cento anni dopo a segnare la fine della stirpe dei Buendia e di Macondo.

Il romanzo è diviso in venti capitoli non numerati e senza titoli che seguono uno schema ripetuto: ogni capitolo menziona all'inizio un fatto fondamentale per la vicenda narrata, e tale fatto è, nella maggioranza dei casi, l'ultimo di cui si parlerà in quello stesso capitolo. Marquez, attraverso le diverse generazioni, ripropone le stesse situazioni, ricorrendo all'uso delle prolessi e delle analepsi; ci racconta una storia surreale che però racchiude al suo interno il periodo storico della Colombia vissuta da lui stesso, e lo fa attraverso l'inserimento di situazioni molto dettagliate, che danno il senso di realismo.

Il tema di fondo dell'opera, come si intuisce dal titolo, è la solitudine. Solitudine data dalla posizione geografica di Macondo, come detto prima, completamente escluso dal resto del mondo, in un tempo che sembra non scorrere e in una società dove le uniche innovazioni vengono portate dagli zingari, ma anche dalla predisposizione dei Buendia. Tutti i membri della famiglia sono solitari ed introversi, condannati ad avventure fallimentari che li portano a chiudersi in sé stessi e ad isolarsi ancora di più dalla realtà.

Ogni pagina di questo libro porta a porsi delle domande non da poco, riguardo alla propria vita, alla società e alla natura delle cose. Nonostante il surrealismo questo romanzo presenta, infatti, un sacco di tematiche attuali e ricorrenti. Questo racconto, nel corso della lettura, mi ha spesso fatto provare emozioni contrastanti: dalla confusione, dovuta dalla stranezza degli avvenimenti, allo schifo, fino alla tristezza. Cent'anni di solitudine è un romanzo decisamente non facile da leggere, personalmente mi sono resa conto che per cogliere ogni particolare che Marquez ha incluso nel suo testo, una lettura non è assolutamente sufficiente e, oltre a questo, spesso ci si perde nel corso delle descrizioni se non si segue attentamente il filo del discorso. Nonostante, però, quelli che possono sembrare punti a sfavore, cent'anni di solitudine è una lettura che io ritengo essere molto importante per ogni persona e che quindi sarebbe giusto affrontare almeno una volta nella vita.

Quando ho letto la trama di questo libro per la prima volta, ho pensato che si trattasse di una saga familiare, un po' particolare, ma niente in più di questo e devo dire di essermi sbagliata completamente. Oltre a non essere una storia ordinaria, quella di Marquez, secondo il mio punto di vista, non ha neanche come soggetto principale la famiglia. Il tema introdotto sin dall'inizio è la solitudine, e quello rimarrà per tutta la durata del racconto alcuni esempi sono la solitudine e l'emarginazione di Macondo e i legami totalmente superficiali dei membri della famiglia tra di loro. Questi ultimi in particolare mi hanno fatto provare quasi un senso di angoscia, di una famiglia che non è una famiglia, di affetti che non sono affetti e di personaggi che alla fine si ritrovano a fare scelte egoistiche che li lasceranno da soli. Ma nessuno dei personaggi se ne rende conto, è come se ognuno di loro fosse su un binario diverso, e nel momento decisivo avessero un'epifania e compissero delle azioni, noncuranti dei legami che hanno con gli altri personaggi del libro. Quello che si denota nei Buendia è un senso di autonomia profonda, celata dietro al proprio ruolo familiare. Esempi che si hanno nelle prime pagine del libro sono: la madre Ursula che scompare per mesi e ritorna come se nulla fosse, o il figlio Arcadio che in giovane età se ne va con una carovana di zingari; entrambi senza dire nulla a nessuno. Altra mancanza, oltre ad una vera e propria famiglia, è la comunicazione dato che, come ho detto precedentemente, ogni personaggio agisce in modo autonomo. E quindi la solitudine dei Buendia e di Macondo, è dovuta anche dal poco dialogo tra i personaggi principali, che tendendo ad essere sulle loro, finiscono per emarginarsi ed escludersi a vicenda.

Un altro concetto, secondo me, fondamentale di questo libro, è il tempo. Più precisamente, la particolare concezione del tempo e la disposizione degli avvenimenti in esso. Leggendo cent'anni di solitudine e progredendo nella dinastia dei Buendia, la sensazione non è quella di seguire le vicende di padri e figli che si susseguono ma piuttosto di rimanere ancorati ai personaggi introdotti all'inizio. Questo grazie ai salti temporali utilizzati da Marquez, ma anche e soprattutto alle scelte dei nomi effettuate da quest'ultimo. Riguardo alla scelta dei nomi c'è una logica, che oltre ad essere intuibile nel corso della lettura, viene spiegata da Ursula circa a metà storia:

“Nella lunga storia della famiglia, la tenace ripetizione dei nomi le aveva permesso di trarre conclusioni che le sembravano indiscutibili. Mentre gli Aureliani erano schivi, ma dalla mente lucida, i José Arcadi erano impulsivi e intraprendenti, ma segnati da un marchio tragico. Gli unici casi di classificazione impossibile erano quelli di José Arcadio Segundo e Aureliano Segundo.”

Queste sono solo alcune delle tematiche che ho voluto portare come esempio di riflessione dato che sono quelle che ho sentito la maggiore necessità di esternare; ma gli spunti dati da questo libro sono davvero molti e per questo invito ogni persona che si sia sentita attratta dalla mia spiegazione a leggere questo bellissimo romanzo al fine di trarne qualche interrogativo o magari qualche risposta.

“Tuttavia, prima di arrivare al verso finale, aveva compreso che non sarebbe mai più uscito da quella stanza, poiché era previsto che la città degli specchi (o dei miraggi) sarebbe stata rasa al suolo dal vento ed esiliata dalla memoria degli uomini nell'istante stesso in cui Aureliano Babilonia avesse finito di decifrare le pergamene, e che tutto quanto vi era scritto era irripetibile da sempre e per sempre, perché le stirpi condannate a cent'anni di solitudine non avevano una seconda opportunità sulla terra.”

Le nostre aspettative

Riflessione di sedicenni, tra scuola, Covid, amicizie, famiglia, speranze, illusioni e disillusioni

3A Classico

È il momento che la rassegnazione permeante i nostri animi negli ultimi due anni lasci il posto alla speranza di una parziale rinascita. Ecco che le previsioni per un futuro più florido sono necessarie al nostro spirito. Persino la magia del Natale e le aspettative che abbiamo nutrito finora verso esso hanno subito una trasformazione.

Ad esempio il desiderio preponderante in questo momento è volto ad una rivendicazione dei rapporti interpersonali a noi prima negati da condizioni esterne, piuttosto che di beni materiali. Perciò le nostre aspettative per il futuro prossimo si diramano sul piano sociale e collettivo, e, per quanto riguarda l'individualità, la possibilità di crescita in un ambiente rinnovato e libero da ogni sorta di limitazione.

(Gruppo 1)

Attendo il domani perché mi auguro che mio cugino Leo di un anno sopravviva alla febbre; il desiderio di poter andare a Milano e incontrare il cugino in fasce; ambizione di visitare rinomate città in tutto il mondo; desiderio vedere il cane nuovo che sto per adottare e arriverà a breve; spero che i miei nonni continuino a stare bene, in salute, e di rivederli presto; vorrei imparare a suonare la chitarra; l'aspettativa di poter mostrare a me stesso quanto valgo; la speranza che il mondo dopo questa pandemia ne esca migliore e più unito che mai; attendo di capire perché i paragoni più stupidi sono legati al cibo; aspetto di capire il senso della mia esistenza e il mio posto nel mondo; aspetto che nella mia città smettano di soprannominarmi Nemo; attendo di vivere minimo ottant'anni; vorrei cominciare bene il 2022; aspetto con ansia la persona che riuscirà a vedere oltre la mia maschera di stupidaggine e gli piacerà ciò che troverà.

(Gruppo 3)

Secondo noi, le peggiori aspettative sono quelle che ci imponiamo noi stessi.

In questo momento, la mia più grande aspettativa è quella di essere felice e di stare bene con me stessa e con gli altri.

In questo periodo ho capito che devo cambiare le mie aspettative; non devo chiedere troppo a me stessa e non devo punirmi per quello che non riesco a fare.

Frequentando questo tipo di indirizzo scolastico, così come molti miei coetanei, spesso mi ritrovo in condizioni di spaesamento perdendo la visione lucida della realtà. Ciò accade poiché molto spesso mi impongo obiettivi irraggiungibili. Quindi tutto ciò che mi auguro e mi aspetto dalle prossime festività sono tranquillità e serenità.

(Gruppo 2)

Ci aspettiamo da questo Natale specialmente di essere più tranquilli e sereni da tutti i punti di vista, mentalmente e fisicamente, speriamo di approfittare di questo periodo per ritrovare noi stessi. Indubbiamente quest'anno scolastico ci ha messo fino adesso alla prova, riprendere il ritmo al seguito di questi due anni di stallo è stato alquanto insolito; dunque siamo fiduciosi del fatto che avvenga un progressivo ritorno alla normalità, cominciando dalle cose più semplici, come una cena in famiglia. Pensando al futuro forse è necessario, per restare positivi, porci aspettative più grandi, l'abolizione della mascherina sembra probabilmente una meta al momento irraggiungibile, tuttavia siamo fermamente convinti che la positività sia la chiave per uscire da queste difficoltà che tanto ci allontanano da quella che è la vita REALE.

(Gruppo 4)

Campanella

di Francesca Micheletti, 4C Scientifico

E infine suonò la campanella. Porte che si aprivano, corridoi strapieni di zaini, ginocchia nude, grida di gioia e in sottofondo, l'ultima campanella dell'anno.

Lui non nascose un sospiro di sollievo. Per quanto sembrasse incredibile la fine era arrivata e con lei l'inizio delle vacanze estive. Ma non avrebbe dovuto esserne stupito: anche dopo l'ora più pesante, anche dopo l'ora peggiore della giornata, l'interrogazione più sudata, la campanella arrivava sempre a salvarti. La campanella salva da ogni tempo morto segnalandone la fine. Aveva sempre amato la campanella.

La scuola si svuotò presto. L'ultimo giorno tutti vogliono solo scappare, anche i professori. Loro correvano via anche più veloci degli studenti; un paio di saluti, qualche breve commento sull'anno scolastico, rapida stretta di mano e poi via, basta. Invece gli studenti restavano sempre un poco di più, si mettevano a gruppetti davanti la scuola, gridavano insulti e ballavano davanti a quelle finestre dietro cui avevano sospirato per tutto l'anno. Si guardavano tra loro e quasi non ci credevano, di essere arrivati in fondo. Ma anche quello durava poco, quei ragazzi tenuti insieme dal senso di comunità contro la scuola cedevano in fretta al richiamo delle vacanze, del mare, della libertà. Niente unisce 25 ragazzini meglio dell'odio verso la scuola, ma puntualmente ogni 10 giugno quel legame si sgretola per riformarsi il 15 settembre. È una di quelle consuetudini che lui aveva ormai inserito nel ciclo normale delle cose. L'aveva visto decine e decine di volte.

Le sue colleghe sostenevano che la scuola assumeva una luce triste dopo la fuga di tutti. Lui scrollava le spalle ogni volta. L'unico cambiamento a cui assisteva era la presenza consistente di acqua a terra. I gavettoni erano vietati, lo sapevano tutti. Eppure.

Si alzò dalla sedia che era stata sua fedele compagna per tutto l'anno e girellò senza meta per l'edificio un paio di minuti buoni, controllando come d'abitudine che tutti fossero usciti, che nessuno fosse rimasto nascosto negli armadi o stesse sadicamente dando fuoco al laboratorio di chimica. Incrociò un paio di professori e li salutò educatamente; scambiò uno sguardo comprensivo con Marisa, già carica di scope e stracci per pulire, e aiutò la vicepreside a rincorrere un paio di ragazzi con in spalla dei banchi. Passò in un corridoio e raccolse una scarpa da terra: affacciandosi alla finestra sentì degli schiamazzi e vide una ragazza saltellare su un piede. Lanciò la scarpa dopo aver controllato che nessun professore fosse nei paraggi.

Marisa salì le scale e lo vide ancora immobile alla finestra. Vince', ti vuoi muovere o devo fare tutto da sola?, gli chiese in un turbinio di detersivi e rotoli di carta assorbente. Arrivo arrivo, si riscosse lui. Prese un flacone e un rotolo ed entrò in una classe.

Per poco non ruzzolò a terra. L'acqua copriva a chiazze quasi tutto il pavimento. Banchi e sedie erano in posizioni strane, e la cattedra ospitava un guazzabuglio di gessi e cancelletti di ogni colore. La lavagna era coperta di scritte, i banchi anche. Un leggero odore di sudore permeava l'aria. Lui sospirò.

Si avvicinò alla lavagna e cominciò a spruzzare e cancellare. Spruzzare e cancellare, spruzzare e cancellare, e avanti così finché non fu di nuovo lucida e nera. Il gesso dei ragazzi arrivava anche sui muri.

Sistemò i banchi nella loro posizione originaria e vi accomodò dietro le sedie. Disegni osceni occupavano tutto, battute e scritte volgari, slogan politici, tutto fu ripulito da una passata di detergente alcolico (anche più di una). Finì abbastanza in fretta, e resistette alla tentazione di leggere ciò che i ragazzi avevano scritto, senza sapere bene perché. Si disse solo che così avrebbe finito molto prima e anche lui sarebbe potuto tornare a casa, a riposarsi da un altro anno di lavoro come tutti gli altri.

Passò alla classe accanto. Era una quinta. Qui i banchi erano stati disposti a semicerchio e la cattedra era vuota tranne per un grande

cuore che riempiva la superficie. Cancellò anche quello.

La classe dirimpetto invece lo sorprese. I banchi erano completamente puliti tranne uno, che era pieno di scritte affettuose e disegni sorridenti. La ragazza che occupava quel banco evidentemente stava per trasferirsi, e i compagni l'avevano sorpresa con quel banco carico di scritte infantili e citazioni di canzoni e libri sui viaggi e gli amici. Percepì un nodo alla gola, ma lo ingoiò in fretta mentre passava il detergente sulle speranze di una quindicenne.

Giunse ad una quarta e per distrarsi gettò tutto il cibo nascosto negli armadi in un sacco della spazzatura. Dovette prenderne un altro però perché i cappellini e le collane di plastica cinese dovevano essere differenziate. Nel frattempo sentiva Marisa imprecare sottovoce dall'altra parte del corridoio. Sotto un banco trovò una candelina a forma di 8.

Infine entrò in una terza. A metà del percorso scolastico, due anni di esperienza e due anni ancora da vivere che rendevano saggi e ingenui al tempo stesso. Affacciandosi ai primi banchi, cedette e lesse che cosa avevano lasciato scritto. I primi banchi sono i banchi dei secchioni ma anche degli incompresi. Frasi come "chi vola alto è sempre solo", "la scuola non prepara alla vita", campeggiavano agli angoli dei tavoli. Scese un poco e riconobbe i banchi delle ragazze, quei disegni di volti e mani senza braccia gareggiavano con le scritte distratte e versi di poesia ispirati. Due tavoli a profonda distanza fra loro erano accomunati dallo stesso nome, scritto a perdifiato. Si voltò e raggiunse gli ultimi banchi. Gli ultimi banchi sono quelli dei più forti, si sa. Nascosti agli occhi dei professori dagli altri compagni, gli occupanti dell'ultima fila hanno vita facile. Si ricordò delle liti dei suoi anni di superiori per accaparrarseli. Si allungò sul banco in angolo a destra, il più lontano dalla finestra. Era sempre stato il suo posto, circondato dai maschi più svegli, con buona vista sulle ragazze, mimetizzato durante le interrogazioni. Il posto che avrebbe scelto qualunque adolescente in transizione bisognoso dell'indipendenza e al tempo stesso della protezione di un branco. Il posto di chi non si sente abbastanza ma finge di esserlo.

Chissà cosa si aspettava da quell'occupante del sacro banco. Forse una frase ispirata, una bella citazione magari sulla pesantezza della vita, qualcosa che gridasse il bisogno di certezze. Lui non era mai stato bravo con le parole, per questo prendeva sempre 4 ai temi in classe, e pure alle interrogazioni. Due volte era stato bocciato e alla maturità non aveva fatto proprio un bel figurone. La scuola non avrebbe dovuto essere il posto dove lavorare per il resto dei suoi giorni, gli adolescenti che ogni giorno gli passavano davanti gli ricordavano troppo i suoi fallimenti. Aveva troppi ricordi dolorosi per poterli guardare con tenerezza; capiva il loro sentire, capiva ancora quel loro camminare baldanzoso con i pugni stretti nelle tasche, capiva ancora troppo bene il loro aggiustarsi dietro felpe di marca e scarpe all'apparenza troppo grandi, il loro rifugiarsi negli auricolari dopo il suono della campanella. E sapeva, sapeva molto bene che quegli atteggiamenti semplicemente non svaniscono: diventando adulti si inizia a camminare senza darci più troppo peso, ci si veste per abitudine e non per nascondersi, si ascolta la musica pensando ad altri problemi, senza affondare dentro quelle parole per sentirsi capiti. Diventando adulti semplicemente ci si rinuncia. Forse cercava una frase che riuscisse a farlo sentire capito.

Trovò solo disegni di cazzi. Li cancellò con le lacrime che cominciavano a inondargli gli occhi. Mentre usciva evitando gli occhi confusi di Marisa pensò che comunque anche lui non aveva mai saputo disegnare altro.

A VOLTE BISOGNA SOLO CAMBIARE PROSPETTIVA

di Anastasia Cappelletti, zC Scientifico

Era una bella giornata e il sole splendeva, dalle persiane passava una filo di luce e l'accompagnamento musicale di questa mattina era la melodia del notturno opera 9 numero 2 di Frederic Chopin, suonata dalla vecchia vicina Maggie, che tutte le mattine lo svegliava con un brano di pianoforte.

Anto si alzò sbadigliando e si diresse verso il bagno per svegliarsi un po'. Dopo colazione decise di andare a fare una giratina in paese, e magari comprare qualcosa visto che la dispensa era vuota.

Anto era sempre stato un uomo solitario, non aveva amici, e l'unica persona con cui parlava era la vecchia vicina Maggie, che a sua insaputa gli faceva anche da sveglia. Non era mai riuscito a capire ciò che legava la vecchia Maggie alla musica, anzi, li vedeva come due linee parallele che non si sarebbero potute incontrare mai. Lui, invece, si era sempre visto come uno scrittore, ma adesso non riusciva proprio a capire la sua connessione con le parole, e aveva cominciato a guardare la vecchia Maggie con uno sguardo di ammirazione: lei era riuscita a realizzare la sua passione, mentre lui, che era destinato fin da quando era piccolo ad essere un grande scrittore, non riusciva a legarsi alla scrittura.

Anto si preparò e uscì di casa. Il viale della sua casa era piena di negozi e bancherelle, dove vendevano ogni tipo di cosa, ma Anto preferiva fare la spesa al supermercato.

Ad un tratto il tempo cambiò e cominciò a piovigginare, ma Anto all'inizio non se ne accorse, poi la pioggia divenne sempre più forte, finché un tuono lo riportò alla realtà. Bagnato fradicio, senza ombrello e a metà strada tra il supermercato e la sua casa, si ritrovò a coprirsi sotto un tetto aspettando che la pioggia cessasse di cadere. Notò un quaderno nero, e lo notò perché in quel temporale dove tutto era già bagnato, quel quaderno era asciutto. Incuriosito lo prese e lo sfogliò, ma notò che le pagine erano tutte bianche. La pioggia cominciò a diminuire, egli nascose quindi il quaderno sotto il giubbotto, si mise il cappuccio, e si diresse di corsa verso casa.

Dopo una bella doccia calda, cercò di buttare giù qualche spunto per il romanzo che stava scrivendo, ma non gli veniva in mente niente, così andò a sfogliare lo strano quaderno che aveva trovato. Ovviamente, nonostante il giubbotto fradicio, il quaderno era del tutto asciutto.

"Curioso" pensò.

Anto lo aprì, prese una penna, e sulla prima pagina scrisse:

"04/01" ma la scritta scomparve subito.

Poco dopo sulla pagina comparve la parola "partenza" come se il quaderno fosse vivo e gli avesse risposto.

Sbalordito, aspettò che il quaderno scrivesse qualcosa'altro, ma semplicemente la parola scomparve e la pagina ritornò bianca.

Carico di adrenalina e curiosità scrisse: "chi sei?"

e il quaderno gli rispose: "sono chi vuoi che io sia"

"chi voglio che tu sia?"

"dimmelo tu" rispose il quaderno, e la scritta scomparve.

Pieno di domande, scrisse: "come faccio a diventare un famoso scrittore?"

Poi, accorgendosi della stupidaggine che aveva scritto, cercò di cancellarla, ma si dimenticò che l'inchiostro sarebbe scomparso da sé, così aspettò che il quaderno gli rispondesse, ma questa volta ci mise più tempo. Dopo una decina di secondi apparve la scritta "trova la connessione".

Anto non capì cosa il quaderno volesse dire, lo chiuse, e si diresse verso la cucina per preparare qualcosa

da mangiare, ma si accorse che la dispensa era vuota e lui quella mattina non era riuscito a comprare niente.

Decise così di andare dalla vecchia Maggie e pranzare da lei. In poco tempo si ritrovò davanti dalla porta della vicina, suonò il campanello e la portò si aprì poco dopo.

- Ciao Maggie, è da tanto che non ci si vede, mi chiedevo se quest'oggi potessi ospitarmi a pranzo — borbottò Anto.

La vecchia Maggie lo guardò con gentilezza e rispose sorridendo:

- Fa sempre piacere un po' di compagnia, togli ti le scarpe prima di entrare.

La casa della vecchia Maggie era molto diversa da quella di Anto e molto più ordinata: sapeva di calore, e anche se quella mattina aveva appena diluviato, si sentiva un leggero profumo di orchidea e nella sala centrale si trovava un elegante pianoforte nero.

-Vuoi venire a darmi una mano?- disse la vecchia Maggie dirigendosi verso la cucina.

-Certo- rispose subito Anto

- Come va con il libro?- chiese la vecchia Maggie.

-Non bene, non ho idee... - esitò. Si sedettero a tavola, Anto guardò la vecchia Maggie e capì che lei poteva aiutarlo.

- Ho ricevuto un consiglio ultimamente, da un amico, mi ha detto di trovare la connessione, sai cosa significa?

-Un amico? Non sapevo che tu avessi amici...

Anto la guardò sentendosi colto in fragrante e Maggie continuò

-Posso darti una mano, il tuo amico ti ha detto che devi trovare la connessione, cominciamo da questo. In questi ultimi tempi ti ho visto un po' giù di tono, e hai detto che non riesci a scrivere niente, forse il tuo amico si riferiva alla tua connessione con quello che scrivi, magari non stai scrivendo quello che realmente vuoi scrivere

-Non sto scrivendo quello che voglio scrivere?

-Voglio dire, secondo me tu sai cosa vuoi realmente scrivere, e quello che stai scrivendo non ti rappresenta, è per questo che non c'è connessione.

-Quindi che mi consigli di fare?

-Cambia argomento, cambia parole, ogni piccolo cambiamento può servire, anche una diversa penna o un diverso quaderno...

-Un diverso quaderno dici? Sì, forse hai ragione, devo cambiare quaderno

-Grazie del pranzo Maggie, e grazie soprattutto dei i consigli, te ne sono grato

-È sempre un piacere caro- disse la vecchia Maggie.

Una volta rientrato in casa Anto si diresse verso la scrivania, prese il quaderno e scrisse:

"Non riuscì a prendere il pacco, ma era comunque soddisfatto: gli Zabrelli erano fuggiti a mani vuote e il Conte aveva avuto il rimborso tanto atteso."

Soddisfatto aspettò che le scritte scomparissero e che il quaderno gli rispondesse, ma questa volta non scomparve né apparve niente, semplicemente la pagina restò bianca.

Anto aspettò ancora, ma la pagina rimaneva bianca, e il quaderno sembrava essere soltanto un normalissimo quaderno.

Incredulo scrisse un'altra cosa

"04/01"

La scritta scomparve e sul foglio comparve:

"Partenza" come la prima volta.

Allora Anto provò con qualcos'altro:

"azionare quaderno"

La scritta scomparve e la pagina rimase bianca.

Anto provò a scrivere un'altra cosa:

"inizio"

Come la volta precedente la scritta scomparve, ma il quaderno non rispose.

Stizzito si allontanò dal quaderno, ma proprio in quel momento sentì un debole "bip" dietro di sé. Si girò e notò che sul quaderno era apparsa una scritta, ma era una lingua straniera, oppure solo lettere messe a caso.

Ancora più spazientito, chiuse il quaderno e si diresse verso la camera da letto: quel giorno gli erano capitate cose di tutti i colori e voleva riposare un po', ma proprio in quel momento sentì un suono provenire da dietro, si girò e vide che il quaderno brillava.

Sbalordito, aprì immediatamente la prima pagina e vide che c'era una scritta in mezzo, ma non era comprensibile.

4A1ttePs0rp eRa18M4) 0L0s 4nG0s18 eT70A 4

Era solo un insieme di numeri e lettere messi a caso, eppure c'era qualcosa: era strano, ma sentiva un certo legame con quelle lettere e quei numeri, come se avessero un significato; sembrava una frase, forse un messaggio in codice.

Anto decise di andare a leggere qualche libro di Umberto Eco, uno dei suoi autori preferiti. Scelse "Il pendolo di Foucault", un libro che aveva già letto, ma che rileggeva sempre volentieri. Anto con Eco aveva un certo legame, una certa connessione, che lo ispirava molto nei racconti che scriveva, ma non aveva ancora capito il vero significato delle parole di Eco.

Andò verso lo scaffale per prendere il libro, ma distrattamente strappò un pezzo di pagina, che cadde a terra. Si chinò per prendere il foglio e lo lesse ad alta voce:

"La connessione cambia la prospettiva. Induce a pensare che ogni parvenza del mondo, ogni voce, ogni parola scritta o detta non abbia il senso che appare, ma ci parla di un Segreto".

Era buffo, ma proprio quella frase portò Anto a capire il significato della frase del quaderno.

Quella frase non ha il senso che appare, ma nasconde un segreto.

Esaltato, andò dal quaderno, lo aprì e notò che la scritta non era scomparsa, anzi stava brillando.

Cominciò a capovolgere, girarlo, leggerlo al contrario, specchiarlo, finché non lo vide, una frase chiara e concisa:

A volte bisogna solo cambiare prospettiva

Con questa frase Anto cominciò a capire il significato delle parole di Eco, capì come mai non aveva la connessione con le parole che scriveva e capì che il quaderno doveva essere uno spirito primitivo che lo aveva aiutato a capire tutto ciò.

Per la prima volta radioso, prese un foglio di carta e scrisse:

"Il legame tra le persone, tra le cose, la connessione che abbiamo con gli altri o con noi stessi, ci cambia, ci muta in qualcosa di diverso, di etero."

Dopo aver scritto ciò decise di andare dalla vecchia Maggie per ringraziarla: era grazie a lei che aveva capito il suo problema, ed era grazie anche a lei che era riuscito a risolverlo.

La vita è una cosa complicata, ma è la nostra vita e decidiamo noi cosa farcene, con i nostri gesti e le nostre parole. A volte bisogna solo cambiare prospettiva per capire il messaggio che il mondo manda.

DimENTICATA fu ogni abitudine

*È dura resistere all'amore
È dura rinunciare agli amici*

*Di tutto ci ha privato il Covid, sprecando
Questa età non è che una delusione.*

*Tant'è amara la vita di ora, una prigionia
Davanti ad un computer, mancano i banchi tanto odiati.*

*Una guerra alle nostre abitudini,
Nessuno sa dove arrivano le nostre sofferenze.*

*Dalla finestra il bacio del sole
Dallo spiffero la carezza del vento sulle mani sempre fredde.*

*Non può piovere per sempre, si è acceso un altro fuoco
Come il mare a dicembre, ridiamo ma siamo fuori luogo.*

*Questo mare è ricoperto di adolescenti
Che imparano a cavalcare l'onda, stando in piedi.*

*Non sarà la distanza a placare il nostro mare
Non saranno quattro mura a farci paura.*

*È tutto così diverso eppure,
Allo stesso tempo, tutto così uguale.*

*Tutti vicini eppure lontani, dentro le case siamo al sicuro
Nella lontananza fisica la sincerità della vicinanza affettiva.*

*Dedicarsi a sé stessi per aiutare gli altri
Mai pensato in passato,*

*Un sentimento strano e costante
Quello di essere utili nel nostro far niente.*

*Abituati a piangere per ciò che non avevamo
Doveroso ora riscoprire sé stessi, coltivare le proprie passioni*

*Ridere, scherzare, anche tra le piccole cose nulla è scontato,
Mentre il silenzio protegge le nostre strade.*

*Trovare felicità nella semplicità, aspettando
Di ritrovare tutto quello che abbiamo lasciato.*

*Ogni imprevisto, ogni difficoltà è un'occasione.
Cambiati in meglio*

*La nostra estate non la migliore, ma sarà.
Verso l'orizzonte la fine si scorge nitida,
Sollievo per i nostri cuori stanchi.*

Metamorphéō

*percepire il bisogno di
scendere lentamente
come d'autunno
la foglia morente.*

metamorfosi.

*Non son più bruco
son colorata farfalla
ozio nella bellezza
volo, mi destreggio
fino all'arrivo del
perfido lume
di verità portatore.*

Consapevolezza.

*Pur la più bella
delle farfalle
nasconde in corpo
vita da bruco.*

Casco

*a peso morente
abbandono il cielo
prima baciata dal vento
poi rapita dal terreno.*

HANNO COLLABORATO

Redazione

3 ACI

4 BSc

5 BU

5 DSc

Alessandro Arieti, 4 CSc

Brandon Borri, 4 Asp

Anastasia Cappelletti, 2 CSc

Martina Casillo, 2 ASc

Luca Creatini, 5 Sc

Sara De Filippo, 4 CSc

Andrea Federighi, 2 ASc

Carolina Ferretti, 4 CSc

Beatrice Falorni, 4 CSc

Matilde Falorni, 4 CSc

Eleonora Fusaroli, 2 ASc

Marta Gallorini, 5 BL

Viola Graziani, 3 CSc

Lorenzo Guazzini, 3 DSc

Emma Mannucci, 2 BL

Francesca Micheletti, 4 CSc

Teresa Micheletti, 3 BL

Costanza Pernici, 3 CSc

Nicole Pinto, 3 AL

Tommaso Poggetti, 2 BL

Denisa Radu, 3A Ling

Margherita Ristori, 5 AU

Andrea Michelle Raglianti,

5 BL

Michele Vagelli, 2 ASc

Organizzazione

Francesca Sboarina
(responsabile)

Sara Belleggia

Marco Di Girolamo

Costanza Fratini

Massimo Falleni

Caterina Marzi

Elisa Negrari

Francesca Paoletti

Luca Provvedi

Barbara Santi